CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **7.** SITZUNG

19. 4. 1979

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

Indice

Dimissioni del consigliere regionale Alessandro Canestrini

pag. 326

Dimissioni del Consigliere regionale Biagio Virgili

pag. 329

Proclamazione dei consiglieri regionali Alessandro Boato e Ugo Tartarotti

pag. 330

Giuramento dei Consiglieri regionali Alessandro Boato e Ugo Tartarotti

pag. 330

Dimissioni del Presidente del Consiglio Regionale

pag. 330

Elezione del Presidente del Consiglio regionale

pag. 335

Inhaltsangabe

Rücktritt des Regionalratsabgeordneten Alessandro Canestrini

Seite 326

Rücktritt des Regionalratsabgeordneten Biagio Virgili

Seite 329

Bekanntmachung der Wahl der Regionalratsabgeordneten Alessandro Boato und Ugo Tartarotti

Seite 330

Vereidigung der Regionalratsabgeordneten Alessandro Boato und Ugo Tartarotti

Seite 330

Rücktritt des Präsidenten des Regionalrats

Seite 330

Wahl des Präsidenten des Regionalrats

Seite 335

Accettazione delle dimissioni del cons. Paris dalla I commissione legislativa

pag. 348

Annahme des Rücktritts des Abg. Paris von der 1. Gesetzgebungskommission

Seite 348

Accettazione delle dimissioni del cons. Ziosi dalla II Commissione legislativa

pag. 348

Annahme des Rücktritts des Abg. Ziosi von der 2. Gesetzgebungskommission

Seite 348

Nomina di vari componenti delle commissioni legislative in sostituzione di membri decaduti o dimissionari

pag. 348

Ernennung verschiedener Mitglieder der Gesetzgebungskommissionen anstelle jener Mitglieder, deren Amt verfallen ist oder die zurückgetreten sind

Seite 348

Comunicazione della nomina di un componente della commissione del Regolamento interno e della Biblioteca

pag. 349

Mitteilung über die Ernennung eines Mitgliedes der Kommission für Geschäftsordnung und Bibliothek

Seite 349

Modifica degli artt. 7, 20 e 21 del Regolamento interno (n. 2/D)

pag. 349

Änderung zu den Artikeln 7, 20 und 21 der Geschäftsordnung (Nr. 2/D)

Seite 349

Designazione di tre rappresentanti della Regione, di cui uno in rappresentanza della minoranza, in seno al Consiglio di amministrazione dell'Opera Universitaria della Libera Università degli Studi di Trento (art. 9 della legge 30 novembre 1973, n. 766)

pag. 350

Namhaftmachung von drei Vertretern der Region — davon einer in Vertretung der Minderheit — im Verwaltungsrat des Hochschulwerkes der freien Universität Trient (Artikel 9 des Gesetzes Nr. 766 vom 30. November 1973)

Seite 350

Mozione n. 2 presentata dai consiglieri regionali Langer, Canestrini e Tonelli, riguardante un accordo bilaterale fra il Governo italiano e il Governo austriaco in materia di scambi culturali

pag. 351

Interrogazioni e interpellanze

pag. 353

Beschlußantrag Nr. 2 der Regionalratsabgeordneten Langer, Canestrini und Tonelli hinsichtlich eines zwischenstaatlichen Abkommens zwischen Italien und Österreich für einen kulturellen Austausch

Seite 351

Anfragen und Interpellationen

Seite 353

Presidenza del Presidente Piccoli

Ore 10.05

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

FEDEL (Segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): *(fa l'appello nominale).*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 6.4.1979

FEDEL (Segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): *(legge il processo verbale)*

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Sono assenti i signori consiglieri: Canestrini, Lorenzi, Virgili, Balzarini, Benedikter, Dalsass, Dubis, Ferretti, Gouthier, Lunger, Sfondrini Valentin.

Comunicazioni

In data 10 aprile 1979 il Presidente della Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 11: "Bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1979", corredato di una nota di variazione.

In data 18 aprile 1979 il cons. dott. Giorgio Grigolli ha presentato un'interrogazione, diretta al Presidente della Giunta regionale, riguardante la riconsiderazione della materia dei referendum abrogativi in sede legislativa.

Proseguiamo con il *punto 15) dell'ordine del giorno:* **"Modifica degli artt. 7, 20 e 21 del Regolamento interno".**

Ha chiesto di parlare il cons. Ziosi e poi il cons. Pasquali. Prego cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Considerando che per molte sedute abbiamo discusso e rivendicato anche che gli organismi potessero in qualche modo operare nella pienezza dei propri rappresentanti, delle proprie funzioni, riteniamo di dover insistere anche oggi in questa rivendicazione. E dal momento che ai punti 21), 22), 23) e 24) vengono sostanzialmente indicate le dimissioni di alcuni consiglieri a tutt'oggi presenti in questa Assemblea e la rispettiva surroga per le prossime scadenze elettorali, il gruppo comunista vorrebbe pregarla di poter anticipare immediatamente questi punti, in modo che il Consiglio possa poi riprendere la discussione nella pienezza dei suoi membri.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Mi associo alla proposta, alla condizione che vengano considerati anche i punti 19) e 20), perchè, prima di passare ad altri punti che riguardino l'attività del Consiglio, riteniamo formalmente di dover sistemare anche i punti 19) e 20). Quindi se si vuole procedere dal 21) al 24) in senso di dare priorità a questi punti, io chiedo che subito dopo vengano inseriti il 19) e il 20).

PRESIDENTE: C'è stata una richiesta che è quella di anticipare la discussione dal 21) al 24), riprendendo successivamente con i punti 19) e 20).

Chiedo se ci sono osservazioni, a termini di regolamento possono parlare due oratori contro e due a favore per non più di 10 minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare il cons. Langer, ne ha facoltà.

LANGER (N.S.-N.L.): Presidente, colleghi e colleghe, parlerò a favore della proposta Ziosi e contro la proposta Pasquali. Nel senso che mi pare molto brevemente motivata la richiesta Ziosi, nel senso che consente al Consiglio regionale di rientrare nella pienezza dei suoi membri, mentre non mi pare che vi sia alcuna ragione di anticipare i punti 19) e 20): "Dimissioni del Presidente del Consiglio regionale ed elezione di un nuovo Presidente del Consiglio regionale", in quanto gli organi sono pienamente funzionanti tutt'ora. Viceversa i punti precedenti all'ordine del giorno hanno subìto tanti e tali rinvii da non giustificarne ulteriormente un altro. Sono i punti 15), 16) e in particolare il 18), che ci preme ovviamente in modo particolare, visto che la mozione n. 2 è ormai depositata da più di due mesi ed è ora che venga discussa con sollecitudine. In questo senso quindi mi associo, a nome della Nuova Sinistra-Neue Linke, alla richiesta del collega Ziosi, mentre mi dichiaro contrario alla proposta fatta dal collega Pasquali.

PRESIDENTE: Qualcun altro desidera intervenire? Cons. Bertolini, ne ha facoltà.

BERTOLINI (S.V.P.): Die Südtiroler Volkspartei schließt sich dem Vorschlag des Abgeordneten Pasquali an.

(Lo S.V.P. si associa alla proposta del Consigliere Pasquali).

PRESIDENTE: Qualcun altro? Bene, se non ci sono altre proposte io metto in votazione la proposta Pasquali prima perchè la ritengo comprensiva anche della richiesta avanzata da parte del cons. Ziosi, cioè anticipare la discussione dei punti 21), 24) e riprendere successivamente con il 19), 20): la proposta è accolta a maggioranza con 2 voti contrari e 5 voti di astensione.

Proseguiamo con il *punto 21) dell'ordine del giorno:* **"Dimissioni del cons. regionale avv. Alessandro Canestrini".**

Dò lettura della comunicazione inviata da parte dell'avv. Alessandro Canestrini, in data 9 aprile 1979:

"Al Presidente del Consiglio regionale. Con la presente mi pregio di rassegnare, come in effetti con questa comunicazione rassegno, le mie dimissioni da consigliere regionale.

Con ossequio. Avv. Alessandro Canestrini".

E' aperta la discussione su questo punto all'ordine del giorno.

Ha chiesto di parlare il cons. Langer, ne ha facoltà.

LANGER (N.S.-N.L.): Presidente, colleghe e colleghi, come probabilmente capirete bene, mi dispiace dover parlare delle dimissioni dell'amico e compagno Canestrini. Nel senso che ritengo che la sua presenza in quest'aula, oltre ovviamente alla sua presenza nella realtà sociale sia trentina che sudtirolese, di lui che credo che si possa dire trentino e anche sudtirolese (di adozione), sicuramente ha portato un contributo valido, e riconosciuto tale anche da chi non ne condivide le motivazioni di fondo o magari non ne condivide le aspirazioni e le intenzioni. Io vorrei dire qui poche cose. Voi ricorderete che a suo tempo avevo proposto Canestrini quale Presidente di questa Assemblea, quando si trattava di eleggere la Presidenza di questo Consiglio, e anche allora volevo ricordare che Sandro Canestrini ha probabilmente rappresentato uno dei rari esempi di cittadino di *tutta* questa regione. Io con questo non voglio certo rivendicare che solo nelle nostre file si trovino cittadini reali di tutta questa regione, questo sia ben chiaro, però credo che l'esempio che Sandro Canestrini ha dato e continuerà a dare anche fuori da questo Consiglio a tutti i trentini e i sudtirolesi, di saper essere un trentino e un sudtirolese diverso dal clichè ufficiale, diverso e fuori dagli schieramenti di potere che dominano in questa regione, sia comunque una testimonianza che vada al di là dei confini della nostra regione. In particolare mi dispiace, (e lo voglio dire, mi dispiace doverlo dire alla Presidente che pure essa oggi vuole dimettersi dal suo incarico), che solo per quello che io considero e continuerò a considerare una manipolazione dell'ordine del giorno, Canestrini non ha più potuto essere presente alla discussione di una mozione che porta la sua firma e che è nata anche con il suo contributo, a cui ci teneva molto. Io voglio adesso, per concludere, leggervi, se me lo consente la Presidente, la lettera che Sandro Canestrini ha rivolto più che ai colleghi consiglieri, a tutti quelli che lo hanno eletto o che comunque hanno fatto riferimento in qualche modo alla sua attività e che vorrei portare alla vostra conoscenza, se mi consentite.

"Dopo alcuni mesi di attività di consigliere regionale e provinciale oggi mi dimetto da questa carica. Lo faccio non certo perchè consideri in qualche modo conclusa o superata l'esperienza di "Nuova Sinistra-Neue Linke", ma anzi per contribuire a svilupparla e garantirla ulteriormente.

Le elezioni politiche anticipate e (seppure in modo diverso) le elezioni europee rischiano oggi di schiacciare e costringere all'allineamento ed al silenzio migliaia e migliaia di compagni e compagne, centinaia di migliaia di persone tra la "gente comune" che nella politica ufficiale delle istituzioni e dei partiti non si riconoscono, ma che di fronte al certificato elettorale tenderebbero a reagire più o meno come di fronte alla cartella delle tasse o alla cartolina di precetto: con rassegnazione, con estraneità, con rabbia, con qualche furbizia e con la convinzione che i giochi li fanno comunque altri.

Queste elezioni ancora più di altre volte non sono il segno di un nuovo e più favorevole rapporto di forza tra i potenti e i senza potere, ma dell'intenzione — da parte di vecchi e nuovi padroni — di chiudere presto una partita ereditata dagli anni di grandi lotte e speranze e di tappare la bocca a chi nel coro ufficiale si ostinava a "stonare". Rischia di essere il brutto momento della prevalenza degli apparati, delle segreterie e degli esecutivi per quanto insignificanti e squalificati possano essere.

Con l'esperienza della "Nuova Sinistra - Neue Linke" mi ero, come oggi sono, impegnato nel dare espressione, anche a livello elettorale, ad

una forza di sinistra di opposizione non solo unitaria, ma anche nuova ed originale rispetto a molte esperienze ormai consumate. Nel Trentino-Sudtirolo la nostra lista è riuscita a riunire e potenziare, rinnovandole e confrontandole tra di loro, molte e diverse forme di opposizione, di lotta e di dissenso democratico, classista, libertario, anti-istituzionale, sinceramente riformatore che, con motivazioni magari diverse, ma convergenti, provengono da esperienze autenticamente marxiste, radicali, liberaldemocratiche, cristiane o altrimenti caratterizzate. La "Nuova Sinistra - Neue Linke" non significa tanto un processo unitario, di schieramento unificato o di "cartello" (come troppi frettolosi imitatori di questa sigla oggi vorrebbero intendere) quanto uno sforzo per innovare profondamente anche nel modo di agire politicamente, nelle iniziative, nel linguaggio, nei contenuti e nei riferimenti.

Oggi mi trovo variamente sollecitato a pensare a candidature rispetto ad altri organismi parlamentari. Se il mio impegno — per volontà non soltanto mia, ma soprattutto collettiva — è stato finora un segno unitario, di rinnovamento (anche con la capacità di un "vecchio" militante di contribuire allo sviluppo di processi critici ed autocritici all'interno della sinistra) e di superamento di settarismi e mentalità di "piccolo cabotaggio", vedrei solo in questo senso e nella medesima luce una mia disponibilità a dare un contributo a far maturare e crescere anche ad altri livelli una sinistra autenticamente nuova, unitaria, aperta, di vera opposizione, capace di "uscire dal ghetto".

A chi ha votato per la "Nuova Sinistra-Neue Linke" va in questo momento il mio saluto e l'invito a far sentire con forza, anche loro, la voce di tutti coloro che non vogliono tornare indietro rispetto alla nostra esperienza del novembre scorso, ma svilupparla ed estenderla ulteriormente. Al compagno Sandro Boato, che mi succede nella carica di consigliere, va l'augurio di buon lavoro e l'assicurazione che la mia esperienza sarà a sua disposizione perchè possa continuare ad essere,nel migliore dei modi, un punto di riferimento nei Consigli regionale e provincale per quelle lotte, quel dissenso democratico e quell'opposizione di classe di cui la lista della "Nuova Sinistra-Neue Linke" si è candidata ad essere espressione e portavoce istituzionale"

Con questo ho concluso la lettura della lettera di congedo di Sandro Canestrini da questa Assemblea. Vorrei a nome suo ringraziare tutte le colleghe e i colleghi e l'Ufficio di Presidenza della collaborazione e dell'attenzione che gli è stata dimostrata e anche dell'affetto che credo molti di noi sentono e continueranno a sentire nei suoi confronti. Grazie.

PRESIDENTE: Io desidero qui fare una brevissima precisazione sulla frase pronunciata dal cons. Langer circa eventuali "manipolazioni avvenute nell'ordine del giorno". Ecco, io desidero ribadire qui che l'ordine del giorno del Consiglio regionale è stato ripreso nella sua interezza da parte della Presidenza e che se variazioni sono intervenute, sono intervenute solo per rispondere ad una precisa volontà del Consiglio. Questo per chiarezza.

E' aperta sempre la discussione sul punto 21) dell'ordine del giorno.

Qualcuno desidera intervenire? Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:
Votanti 47
38 sì
3 no
schede bianche 6.

Le dimissioni pertanto sono accolte.

Punto 22) dell'ordine del giorno: **"Dimissioni del consigliere regionale Biagio Virgili".**

Dò lettura della lettera inoltrata alla Presidenza del Consiglio da parte del cons. Virgili, in data 9 aprile:

"Comunico che il mio partito ha designato la mia persona per la candidatura alla Camera dei Deputati nelle prossime elezioni del Parlamento nazionale. Rassegno pertanto le dimissioni dalla carica di consigliere regionale, dichiarando di cessare le mie funzioni a partire dalla data odierna.

Distinti saluti. Cons. reg. Biagio Virgili".

E' aperta la discussione sulle dimissioni del cons. Virgili.

Ha chiesto di parlare il cons. Ziosi, ne ha facoltà.

ZIOSI (P.C.I.): Brevemente signor Presidente. Semplicemente per ricordare e sottolineare che il compagno Biagio Virgili lascia questa Assemblea per assumere, come richiamato nella lettera da lei testè letta, il ruolo di capolista della lista comunista alla Camera dei Deputati. Non lascia pertanto l'attività politica il compagno Virgili, ma assume, così almeno ci auguriamo, un ruolo importante, ancora una volta al servizio delle popolazioni di questa regione, dei lavoratori in primo luogo del Trentino-Alto Adige all'interno delle assemblee parlamentari.

Riteniamo che in questo nuovo ruolo l'esperienza, che il compagno Virgili ha compiuto per lungo tempo in quest'aula, possa rivelarsi preziosa, anzi siamo sicuri che sarà preziosa per la sua nuova attività. E noi siamo convinti anche che questa sua lunga esperienza di parlamentare regionale potrà certamente essere anche messa a frutto nel rivendicare quell'atteggiamento, quell'iniziativa di costante difesa nei confronti dell'autonomia regionale.

Recentemente abbiamo sentito, nei discorsi di insediamento del Presidente della Giunta regionale e della Giunta provinciale di Trento, sottolineare come sia insinuante un attacco nei confronti delle autonomie regionali, come per tanti aspetti ci sia una stagione dove un rigurgito di carattere centralistico sta mettendo in discussione quelle che sono le conquiste del regionalismo; ebbene noi riteniamo che la possibilità di avere un compagno nostro all'interno delle assemblee parlamentari, che si è formato per lungo tempo sui banchi di un Consiglio regionale, che ha saputo difendere le prerogative delle assemblee regionali, diventi un elemento di garanzia per la Regione stessa.

Noi crediamo quindi che in questo ruolo questa esperienza al compagno Virgili sarà preziosa e al tempo stesso siamo convinti anche che diventerà un elemento di garanzia per noi stessi.

Noi riteniamo quindi, nel momento in cui il compagno Virgili si dimette da consigliere regionale, di esprimere pubblicamente qui come gruppo consiliare regionale l'apprezzamento per quanto il compagno Virgili ha saputo svolgere qui dentro, il ruolo che ha saputo conquistare e anche il prestigio, anche personale, che in qualche modo è riuscito ad affermare e rispetto al quale credo che tutti i gruppi politici qui dentro siano concordi nel riconoscere.

Nell'invitare appunto il Consiglio regionale ad accogliere queste dimissioni, anche per il significato che queste assumono, noi riteniamo di dover sottolineare ancora una volta il nostro apprezzamento e ringraziamento nei confronti di un compagno che assume incarichi di ulteriore e anche maggiore responsabilità; e credo che a questo tipo di apprezzamento anche le altre forze politiche, gli altri gruppi politici non saranno certamente insensibili.

PRESIDENTE: Qualcun altro desidera intervenire? Nessuno. Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione
votanti 44
sì 37
no 1
6 schede bianche.

Le dimissioni del cons. Virgili sono pertanto accolte.

Ai due colleghi Canestrini e Virgili, che lasciano questa Assemblea regionale per ulteriori impegni futuri, desidero porgere il saluto e l'augurio cordiale mio personale e dell'intero Consiglio.

Proseguiamo con il *punto 23) dell'ordine del giorno:* **"Proclamazione dei consiglieri regionali Alessandro Boato e Ugo Tartarotti ".**

Essendo state accettate le dimissioni dei signori Consiglieri Canestrini e Virgili procediamo al successivo punto all'ordine del giorno: Proclamazione dei Consiglieri regionali Alessandro Boato e Ugo Tartarotti.

A norma dell'articolo 67 della L.R. 20 agosto 1952, n. 24 sulle elezioni del Consiglio regionale, art. 72 del testo coordinato, "il seggio che rimanga vacante per qualsiasi causa, è attribuito al candidato, che nella medesima lista segue immediatamente l'ultimo eletto". In base agli accertamenti eseguiti, comunico al Consiglio regionale quanto segue: "Dal verbale delle operazioni elettorali dell'ufficio centrale circoscrizionale di Trento, relativo alla votazione per le elezioni del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, avvenuta in data 19 novembre 1978, risulta che nella lista n. 1 avente il contrassegno "cerchio spezzato da freccia", lista nella quale risulta eletto il Consigliere dimissonario Alessandro Canestrini, il candidato che segue immediatamente, nella cifra individuale dei voti riportati, l'ultimo eletto nella lista medesima, è il signor Alessandro Boato. Così nella lista n. 2 avente il contrassegno "falce, martello e stella su bandiera" lista nella quale risulta eletto il Consigliere dimissionario Biagio Virgili, il candidato che segue immediatamente, nella cifra individuale dei voti riportati, l'ultimo eletto nella lista medesima, è il signor Ugo Tartarotti.

Fatte le predette constatazioni, proclamo quindi eletti Consiglieri regionali i signori Alessandro Boato e Ugo Tartarotti.

Prego quindi di far entrare i signori Boato e Tartarotti.

Passiamo così al *punto 24) dell'ordine del giorno:* **"Giuramento dei consiglieri regionali Alessandro Boato e Ugo Tartarotti".**

Prego di prendere posto.

Prego i signori consiglieri di voler alzarsi in piedi.

Dò lettura della formula del giuramento: "Giuro di essero fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione".

Prego dire "lo giuro".

Grazie.

Ai neo eletti consiglieri regionali Boato e Tartarotti desidero porgere un cordiale saluto, unitamente ai migliori auguri per un proficuo lavoro futuro.

Riprendiamo ora il *punto 19) dell'ordine del giorno:* **"Dimissioni del Presidente del Consiglio regionale".**

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Achmüller)

PRESIDENTE: Bereits das letzte Mal hat die Präsidentin Dr. Claudia Piccoli angekündigt, daß sie von ihrem Amte zurücktreten möchte. Ich möchte nochmals wiederholend dieses Schreiben verlesen: "In seguito alla mia recente nomina ad Assessore provinciale all'istruzione rassegno le mie dimissioni dalla carica di Presidente del Consiglio regionale - dott. Claudia Piccoli".

Wünscht jemand zu diesem Tagesordnungspunkt das Wort? Abgeordneter Langer hat das Wort.

Già la scorsa volta il Presidente dott. Claudia Piccoli aveva annunciato il suo intendimento di rassegnare le dimissioni.

Vorrei rileggere questa lettera: "In seguito alla mia recente nomina ad assessore provinciale all'istruzione, rassegno le mie dimissioni dalla carica di Presidente del Consiglio regionale. Dott.ssa. Claudia Piccoli".

La parola al cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Signor Presidente, colleghi e colleghe, a nome del gruppo consiliare Nuova Sinistra-Neue Linke esprimo il nostro rammarico perchè la Presidente Piccoli abbia voluto o voglia dimettersi dal suo incarico. Come voi ben sapete noi non eravamo fra i suoi elettori, nè eravamo sempre d'accordo sulla conduzione che lei ha dato nei singoli atti al suo ufficio, tanto è vero che alcune volte ci è capitato di protestare contro decisioni della Presidente e della Presidenza. Però come avevamo detto anche nel dibattito intorno all'elezione del Presidente del Consiglio regionale, noi non ritenevamo che l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, cioè la più alta carica rappresentativa della Regione potesse essere considerata una carica meramente di parcheggio in attesa di altro incarico, magari appunto anche per accordi interni di partito o di chi sa quale altra logica, nè ritenevamo che le parole di saluto che la Presidente ha pronunciato in questa Assemblea, in cui in particolare aveva voluto sottolineare il valore emblematico della scelta di una Presidente-donna di questa Assemblea, nel giro di pochi mesi siano venute meno, cioè se queste ragioni erano valide allora, sono valide anche oggi.

In questo senso non possiamo accogliere le dimissioni della Presidente Piccoli e quindi voteremo contro queste dimissioni.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Signor Presidente, evidentemente esprimiamo anche noi il rammarico personale per la persona della dott. Piccoli, per la funzione, per il modo come ha svolto questo importantissimo ruolo, esprimiamo il rammarico a titolo proprio di valori e di qualità che riconosciamo e che avevamo riconosciuto fin dal primo momento alla collega Piccoli. Infatti essa ha guidato il Consiglio con autorità e con dignità e, credo, portando il più alto e pieno rispetto a tutti i gruppi politici e alle loro esigenze. Ciò non toglie e ciò non mi esime dal ricordare che al momento in cui la dott. Piccoli è stata proposta alla carica di Presidente del Consiglio regionale, il mio partito e la stessa dott. Piccoli aveva fatto riserva sulla continuità del posto che andava ad occupare.

Questo a me preme ricordare perchè non può in questo momento essere considerata una sorpresa il fatto che, in relazione a quelli che sono stati i problemi di assestamento politico del partito, delle indicazioni che sono emerse a livello dei raggruppamenti che hanno portato alla formazione della Giunta provinciale, della Giunta regionale, si sia ritenuto di dover

assegnare un ruolo e una funzione diversa alla dott. Piccoli. A me preme ricordare che questo era stato indicato fin dalla prima seduta. E con ciò non credo che vengano meno tutti quanti i presupposti politici importanti, le dichiarazioni che anche colui che sarà chiamato a sostituirla vorrà fare in questo Consiglio, in modo che ne sia garantito l'ampio rispetto di funzione e di dignità da attribuirsi a questo consesso.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Esprimo, a nome del gruppo del movimento sociale italiano destra nazionale, il rammarico per dover votare a favore delle dimissioni, del resto richieste personalmente dalla stessa interessata, della Presidente dott.ssa Piccoli, a cui va il nostro ringraziamento per aver condotto, a nostro modo di vedere, in questo periodo di tempo, il Consiglio regionale con obiettività, imparzialità e con un certo stile. Speriamo e ci auguriamo che anche il prossimo Presidente sappia condurre i lavori di questo consesso con lo stesso impegno e con lo stesso entusiasmo. Ci dispiace ancora una volta dover rilevare come il passaggio di carica è soltanto praticamente una manovra interna di distribuzione di incarichi del partito di maggioranza relativa. Sarebbe stato meglio se avessimo potuto concordare tutti assieme la scelta per una carica tanto importante. Sarebbe stato opportuno un atteggiamento comune per raggiungere sulla persona designata e sui motivi della sua candidatura un accordo complessivo che ci vedesse tutti favorevoli. Peraltro a noi non resta che prendere atto della volontà dei partiti di maggioranza e quindi voteremo a favore delle dimissioni, ma ci asterremmo dal votare il candidato che successivamente verrà proposto dalla Democrazia Cristiana.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Io voglio motivare il voto contrario della democrazia proletaria perchè nel dibattito che avvenne qui dentro per l'elezione della signora Piccoli a Presidente del Consiglio, ci fu una dichiarazione, sulla quale il dibattito fu molto acceso e prolungato, del capogruppo della Democrazia Cristiana Pasquali, che assicurò, su obiezioni che venivano proprio da Democrazia Proletaria, Nuova Sinistra-Neue Linke, la non provvisorietà di questa candidatura. Invece questa candidatura si è rivelata assolutamente provvisoria, io mi ricordo e rivedremo gli atti, si é rivelata assolutamente provvisoria, e per i giochi interni del potere democristiano in questa Regione e per lo scambio dei posti di responsabilità oggi ci troviamo di fronte, a pochissimi mesi dalla elezione del Presidente della nostra Assemblea, alle sue dimissioni.

Io non posso essere assolutamente d'accordo con questo metodo che rivela appunto come qui si giochi sulla testa dei consiglieri.

In quel dibattito si affrontarono in termini chiari le questioni della Presidenza del Consiglio, del ruolo del Presidente, della garanzia rispetto a tutta una serie di questioni e quindi anche della continuità delle scelte che si dovevano andare a fare, e oggi, a 5 mesi di distanza, anzi meno, da quelle elezioni, ci troviamo con le dimissioni del Presidente del Consiglio.

Io credo che questo sia un metodo assolutamente inaccettabile e per questo voterò contro.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Per dire che noi non voteremo a favore di queste dimissioni, non voteremo contro, ma ci asterremo. Noi non avevamo dato del resto il nostro voto favorevole

neanche l'altra volta alla elezione del Presidente Piccoli, perchè consideriamo questa logica, che si è instaurata, di scegliere il Presidente tra la maggioranza, come un fatto interno esclusivamente della maggioranza, anzichè come una espressione di tutte le forze che sono in Consiglio, rispetto appunto a quella che è la funzione del Presidente di dirigere il Consiglio nel suo insieme e non di essere espressione di una forza politica o di più forze politiche di maggioranza che si accordano. Quindi, poichè questa logica e questo modo di procedere ci sono estranei, noi non voteremo le dimissioni, ma ci asterremo. Però vogliamo cogliere l'occasione per ringraziare il Presidente Piccoli dell'opera che ha svolto, della correttezza con la quale ha svolto il suo mandato, dello stile e della signorilità che ha caratterizzato questo periodo del Consiglio. Ci spiace molto che sia stata considerata questa Presidenza come un fatto provvisorio, transitorio, il che non valorizza certo la figura del Presidente del Consiglio e le funzioni del Presidente del Consiglio, a cui noi invece diamo notevole importanza. E' un modo di agire, di procedere, di impostare il problema del funzionamento di questa Assemblea che in un certo senso la svilisce, non mette in evidenza la importanza e la funzione del Presidente.
Ripetiamo, questo ci spiace, lo sottolineiamo con rammarico e con una denuncia di questo modo di procedere.

Detto questo, ripeto che il nostro voto sarà di astensione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Fedel.

FEDEL (P.P.T.T.-U.E.): Signor Presidente, signori colleghi, a nome del gruppo consiliare del partito del popolo trentino tirolese e per l'unione europea devo dire che noi prendiamo atto della volontà e delle decisioni della dott. Piccoli di dimettersi da Presidente del Consiglio regionale per assumere l'incarico che già ha assunto a livello provinciale, incarico certamente impegnativo e che saprà svolgere con la capacità che l'ha distinta anche nello svolgere altri incarichi, come anche quest'ultimo di Presidente del Consiglio regionale. Quindi, nel rispetto proprio di questa volontà, perchè noi crediamo che sia una scelta che il suo partito ma anche che lei stessa ha voluto fare, noi crediamo di dover accettare queste dimissioni. Non crediamo che siano passati sopra il corpo dell'interessata, ma che si tratti di una volontà anche sua, pertanto le accettiamo. Vogliamo ricordare che la dott. Piccoli in qualità di Presidente del Consiglio regionale ebbe ad iniziare un'azione interessante, unitamente all'Ufficio di Presidenza, per la rivalutazione di determinate posizioni, quali quelle dei gruppi consiliari e di consiglieri ecc. ecc., e ci auguriamo che, comunque, il nuovo Presidente del Consiglio sappia continuare questa linea.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini

AVANCINI (P.L.I.): Signor Presidente, io sono uno di quelli che il 13 dicembre scorso ha dato il voto convinto ed entusiasta alla dott. Piccoli. La scelta si è dimostrata estramamente valida, perchè debbo dire obiettivamente che la dott. Piccoli ha portato avanti i lavori del Consiglio regionale nell'aula e fuori dell'aula con grande dignità, con uno spirito democratico e con la grazia femminile che la distingue. I giornali a livello nazionale ne hanno parlato, era così una novità per il Trentino e una novità, non dico in assoluto, ma una certa novità anche a livello nazionale avere una donna Presidente di un Consiglio regionale.

Io mi auguravo quindi che lei potesse portare a termine il suo mandato dei due anni e mezzo. Non è stato così perchè io mi rendo conto che ci

sono degli equilibri interni che debbono essere rispettati, e pertanto è con rammarico che io darò il mio voto favorevole alle dimissioni della dott. Piccoli, augurandomi che chi gli succederà sappia o possa portare avanti la conduzione del Consiglio all'interno e all'esterno dell'aula con altrettanta dignità e con altrettanta competenza.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Grazie signor Presidente. Il gruppo regionale del P.C.I. crede di doversi associare nell'esprimere una valutazione positiva e quindi anche nel ringraziare per il suo operato la dott. Piccoli. Noi avevamo votato a favore per la sua elezione, convinti di poter accogliere positivamente quella larga convergenza che si era in qualche modo realizzata attorno al nome della dott. Piccoli, convinti come siamo che alle cariche della Presidenza delle assemblee rappresentative si debbano portare uomini capaci di esprimere questo e di raccogliere questi consensi.

Diamo atto certamente che il modo con il quale la dott. Piccoli ha saputo dirigere i lavori di questa assemblea in questo suo breve arco di tempo in cui è stata alla Presidenza della stessa, ha saputo svolgere il suo lavoro con estrema correttezza, con signorilità, giustamente come è stato richiamato da qualche collega che mi ha preceduto, e quindi noi non vediamo molto volentieri questa richiesta di sue dimissioni. Ma non sentiamo di poter accogliere con tranquillità queste sue dimissioni anche per un altro aspetto: noi avevamo salutato nella Presidenza della signora Piccoli il fatto che per la prima volta nella storia della Regione una donna sedeva alla massima carica della Regione. Questo ci sembrava particolarmente importante non solo perchè le rappresentanti femminili dalle elezioni del 19 novembre erano uscite alquanto malconce, se mi è consentito questo termine, ma perchè vedevamo appunto in questo la possibilità di restituire il prestigio e il posto naturale che spetta alle donne organizzate per quanto hanno saputo oggi conquistarsi nel quadro politico attuale, per quanto di protagonismo moderno hanno saputo conquistarsi. In questo senso noi avevamo salutato anche con piacere l'elezione della dott. Piccoli alla Presidenza del Consiglio regionale.

Riconosciamo che alla dott. Piccoli, anche se questi son problemi della Giunta provinciale di Trento, sono stati assegnati altri incarichi importanti, ma comunque ritenevamo e riteniamo tutt'ora che la sua Presidenza avesse in particolare questo ruolo: quello di rappresentare un passo in avanti per il movimento delle donne anche all'interno delle assemblee elettive. Quindi, con queste valutazioni noi riteniamo di doverci astenere sulla richiesta di dimissioni, indicando con questo un atto che non ci può tranquillizzare per tutte quelle significanze politiche che qui brevemente ho tentato in qualche modo di richiamare.

PRESIDENTE: Wortmeldungen? Wenn nicht, dann möchte auch ich noch abschließend im Namen des Präsidiums mich den anerkennenden Worten der Vorredner anschließen, und zwar sagen, daß sie dieses Amt mit großer Korrektheit und mit viel Geschick ausgeübt hat. Die Zusammenarbeit mit ihr war sehr gut und ich glaube dies auch namens der anderen Mitglieder des Präsidiums hier zum Ausdruck bringen zu können.

Damit ist diese Diskussion abgeschlossen und ich ersuche um die Verteilung der Stimmzettel.

Se non ci sono altre richieste di intervento vorrei associarmi a nome dell'Ufficio di Presidenza alle parole di riconoscenza degli oratori

intervenuti per affermare che ha esercitato questa funzione con grande correttezza e abilità. La collaborazione è stata ottima e credo di poter esprimermi anche a nome degli altri membri dell'Ufficio di Presidenza.

Con ciò la discussione è chiusa e prego di voler distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:
Votanti 51
36 sì
6 no
9 schede bianche.

Punto 20) dell'ordine del giorno: **Elezione del Presidente del Consiglio regionale".**

La parola al con. Pasquali.

PASQUALI (D.C.).: Propongo, a nome della Democrazia Cristiana, alla carica di Presidente del Consiglio regionale l'avv. Armando Paris.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Io propongo il cons. Giancarlo Tomazzoni.

PRESIDENTE: La parola al cons. Bertolini.

BERTOLINI (S.V.P.): Die Südtiroler Volkspartei schließt sich dem Vorschlag der Democrazia Cristiana an.

(Lo S.V.P. si associa alla propsota della Democrazia Cristiana).

PRESIDENTE: La parola al cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Signor Presidente, il gruppo comunista non aderisce nè alla proposta della D.C., nè a quella fatta dal compagno Tonelli. Vorrei ricordare a questo proposito come nel momento in cui c'era stata l'elezione del precedente Presidente del Consiglio regionale noi ci eravamo lamentati, avevamo protestato con vivacità che in quest'assemblea, che quella elezione era avvenuta così quasi come una spartizione, una logica all'interno dei due gruppi di maggior forza qui dentro, era avvenuta senza che questa fosse stata fatta precedere da alcuna consultazione tra le forze politiche. E noi avevamo giudicato assai grave quell'episodio, e l'avevamo giudicato assai grave per motivi molto semplici. Noi eravamo e siamo tutt'ora convinti che sarebbe assai riduttivo pensare di dover addebitare a semplice arroganza di potere quel tipo di scelta, la logica che l'aveva determinato. Noi partivamo da una valutazione assai più complessa del quadro politico, avevamo tentato e tentiamo ancor oggi di addentrarci nella complessità, nella corposità che questo stesso quadro politico oggi presenta. Quando si era letta la lettera di dimissioni del collega Canestrini, si era parlato appunto di una realtà di fermenti nuovi, di un ribollire nuovo all'interno della società, di un quadro di esperienze che sta venendo avanti, che è quanto mai ricco e interessante, che vede processi di organizzazione da parte di gruppi sociali che vanno esprimendosi in modo autonomo, che non sempre si riconoscono all'interno delle forze politiche, dei partiti politici tradizionali, e crediamo, siamo ancora convinti che questi elementi di novità in qualche modo segnino, marchino il quadro politico nel quale oggi ci muoviamo. E' un quadro politico nel quale siamo convinti che i partiti non possono pensare di esaurire tutta questa ricchezza e varietà di espressioni, non possono pensare di esaurire la complessità di

queste istanze che la società civile nel suo insieme va esprimendo. Proprio perchè siamo convinti di questo quadro quanto mai complesso, quanto mai ricco, siamo anche al tempo stesso convinti che il ruolo delle assemblee diventa un ruolo quanto mai significativo, più corposo, più pregnante oggi, proprio perchè sono chiamate a svolgere un ruolo di sintesi che forse fino a non molti anni fa potevamo illuderci che fosse una prerogativa essenziale dei partiti, mentre oggi questo elemento di sintesi spetta in primo luogo alle assemblee elettive. Quindi se questa analisi è vera, se tale importanza oggi vanno assumendo, allora a noi pare che si debba anche prestare una maggiore attenzione nei confronti delle stesse.

Oggi viene rivendicata, viene segnalata da più forze, da più gruppi culturali, comunque fa parte della letteratura politica corrente, la constatazione che è in atto un grosso processo di scollamento tra le assemblee elettive da una parte e le forze sociali dall'altra, fra paese reale e paese legale. C'è indubbiamente questo scollamento. Noi siamo anche convinti che non si può dare una risposta pensando di continuare a mantenersi in un atteggiamento nei confronti delle assemblee elettive, quasi che queste fossero proprietà esclusiva di singole forze politiche.

Noi crediamo che una risposta, un segnale nuovo a questo ribollire che è presente all'interno di questa assemblea, che è presente nel paese reale fra i lavoratori, fra quanto di nuovo è venuto organizzandosi nella nostra società in questi anni, noi crediamo che un segno lo dobbiamo dare e lo possiamo dare, forse sarà un segno modesto, però noi riteniamo che sia anche un segnale assai importante, lo possiamo dare anche con un atteggiamento che è portato a valorizzare le assemblee elettive attraverso il coinvolgimento delle forze politiche, un coinvolgimento il più largo possibile.

Noi avevamo, lo ricordavo prima, votato il nome della dott. Piccoli alla Presidenza perchè ci era sembrato, per una serie di motivi che io in questo momento non sto a richiamare, che attorno a quel nome fosse possibile realizzare una larga convergenza. Noi chiediamo, crediamo soprattutto, che sia necessario ancora oggi, anche in questo momento, ripetere un'esperienza, che in qualche modo ci possa consentire di realizzare una larga convergenza attorno a chi rappresenterà questa assemblea regionale.

Siamo convinti che questo sia il solo modo per valorizzare, per dare sostanza a quella che la Democrazia Cristiana ha spesso rivendicata come una volontà di affermare, cioè la centralità del legislativo; siamo convinti che questa possa passare solamente attraverso questo tipo di iniziativa. Non crediamo pertanto che sia accettabile questa proposta che voi ci fate, sostenuta dalla S.V.P. Ci sembra una proposta che continua a risentire, a riecheggiare quella logica della spartizione del potere, quella arroganza, se mi è consentito esprimermi in questo modo, del potere che è una risposta nettamente arretrata rispetto ai problemi che stanno davanti a tutti noi, non soltanto a voi, ma a tutti noi. E quindi riteniamo che sia profondamente sbagliato sotto il profilo politico tornare ripetere una prassi che abbiamo contestato e che oggi dobbiamo contestare ancora più duramente. Quindi sia chiaro, avv. Paris, noi non facciamo questioni di nomi, non assumiamo questo atteggiamento perchè lei ci è antipatico. No, non è questo il problema, il problema è di sostanza politica, e la sostanza politica credo di averla in qualche modo espressa chiaramente.

Quindi, con questa valutazione il gruppo comunista non ritiene di dover aderire nè alla proposta formulata dal collega Pasquali, nè a quella formulata dal collega Tonelli. Diciamo anche se non si ritiene di dover arrivare ad un

confronto fra le forze politiche, nel tentativo di trovare una soluzione di intesa, noi non aderiamo, convinti come siamo che la Presidenza del Consiglio regionale sia un fatto di estrema importanza, di estrema significanza politica, noi non aderiamo nemmeno a proposte di contrapposizione a qualsiasi candidatura perchè la riterremo un fatto sbagliato. Perchè qui si tratta di rappresentare l'assemblea elettiva nel suo insieme e come tale riteniamo che l'atteggiamento politico più corretto e più coerente con questa impostazione sia quello appunto di trovare, certo con tutta la fatica che sarà necessaria, quella strada che può consentirci di arrivare ad una soluzione che sia la più unitaria, la più larga possibile.

Queste sono le valutazioni che il gruppo regionale del P.C.I.-K.P.I. doveva esprimere, ritiene di dover esprimere con convinzione e invita, sulla base di questo ragionamento, gli altri gruppi politici a riconsiderare la proposta perchè la riterremo, se voi doveste insistere nel vostro atteggiamento, una proposta quanto mai sbagliata ed oltretutto un ulteriore mattone a quel processo che tende ad affossare le istituzioni.

PRESIDENTE: La parola al cons. Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Herr Präsident! kolleginnen und kollegen! die Kandidatur der Kollegin Piccoli zur Präsidentin des Regionalrates ist seinerzeit am Ende einer ausführlichen Debatte, mit einer ausführlichen Diskussion, mehrheitlich von diesem Regionalrat gutgeheißen worden. Damals haben *wir,* wie ich schon vorher erinnerte nicht für die Kollegin Piccoli gestimmt. Aus verschiedenen Gründen: einmal, weil wir dagegen waren, *wie* es zu dieser Kandidatur gekommen war — es war eine Kandidatur, die als Diktat der Mehrheitsparteien einfach in den Raum gestellt wurde, ohne inhaltliche Begründung oder Diskussion; zweitens, weil diese Kandidatur die Absicht ausdrückte, einfach die Präsidentschaft auch der gesetzgebenden Versammlung als verlängerten Arm der Regierungsmehrheit anzusehen.

Und insofern mußten wir damals dagegen stimmen und vertraten eine eigene Kandidatur. Aber trotzdem möchte ich unterstreichen, daß die Präsidentin Piccoli aufgrund und am Ende einer tatsächlichen Auseinandersetzung und politischen Debatte gewählt worden ist und daß sie zweitens ihrer Amtsführung eine Art von Prestige zu verleihen vermochte, das nicht nur dadurch garantiert war, daß sie zum Beispiel ihrerseits (wenn sie sich auch dann in der Abstimmung nicht dazu geäußert hat) dagegen war, daß der Präsident dieses Hauses einen sogenannten reservierten Spesenfonds zu seiner Verfügung hat.

Das war eines der Zeichen ihrer Amtsführung, die wir positiv gewertet haben.

Nun stehen wir heute vor einer Situation, in der die Rolle und auch die Bedeutung der gesetzgebenden Versammlung noch um einen Schritt tiefer angesetzt wird. Zwar hat der Regionalrat in der Zwischenzeit gezeigt, daß er funktionieren kann, auch ohne daß eine Regionalregierung im Amte ist; und diesbezüglich hat der Regionalrat seine eigene Rolle, die Rolle des gesetzgebenden Organs aufgewertet.

Nicht nur, sondern im Regionalrat haben sich, wie, wenn ich recht verstanden habe, auch der Kollege Ziosi unterstrichen hat, eine ganze Reihe von zumindest ansatzweise neuen Dynamiken ergeben, zum Beispiel diese, daß nicht immer von vorneherein durch die Zugehörigkeit der einzelnen Abgeordneten zu ihren Parteien bzw. durch die Dialektik zwischen den Parteien schon alles festgelegt war. Wir haben hier auch bei Abstimmungen, und in der Argumentation, Linienführungen kennengelernt und vorgefunden, die nicht immer a priori schon einfach aufgrund des politischen Lagers festgelegt

waren, so daß man einfach wußte, wer ganz rechts, wer halb rechts, wer in der Mitte, wer halb links, wer ganz links usw. stand. Insofern hat es auch in diesem Regionalrat Anzeichen dafür gegeben, daß die Vertretung in den gewählten Organen nicht nur, und vielleicht nicht immer vor allem, eine Vertretung der Parteiapparate darstellt, die hinter vielen von den gewählten Abgeordneten stehen, sondern den Versuch unternommen hat, eine Vertretung auch der Wähler zu sein.

Diesem Zustand gegenüber wollen wir nicht einen Schritt zurückgehen, indem wir jetzt eine neue Präsidentschaft diskutieren, die noch einmal nach dieser Erfahrung einfach als Diktat der beiden relativen Mehrheitsparteien hingestellt wird. Wir haben vom Kollegen Pasquali nur gehört, daß der Kollege Paris vorgeschlagen wird und von der Kollegin Bertolini, daß sich die Fraktion der Südtiroler Volkspartei anschließt. Keine weitere Begründung wurde inhaltlich gegeben, nichts anderes wurde dazu gesagt. Dabei haben wir in dieser Zeit gesehen, zum Teil vonseiten der Präsidentin Piccoli und zum Teil von einem anderen Mann, den ich gleich erwähnen möchte, daß es möglich ist, die Präsidentschaft eines solchen Gesetzgebungsorgans nicht nur als Repräsentationsamt inne zu haben, sondern auch Initiativen zu ergreifen, nicht nur Garant einer korrekten parlamentarischen Dialektik zu sein, sondern auch politische Initiativen zu ergreifen. Und ich beziehe mich dabei nicht nur, wie schon gesagt, auf die Präsidentin Piccoli, sondern vor allem auch auf den Präsidenten des Landtages vom Trentino, auf den Kollegen Ricci, der auch deswegen die Stimme der Neuen Linken bekommen hat, der ein Beispiel für positive Amtsführung und für die politische Aufwertung eines gesetzgebenden Organs gibt, das auch für den Regionalrat unseres Erachtens vorbildlich sein könnte.

Da wir nun nicht die Möglichkeit haben, auf die Kollegin Piccoli eine weitere Kollegin, eine weitere Frau, als Präsidentin des Regionalrates folgen zu lassen, weil wir durch unser Statut gezwungen sind, einen italienischsprachigen Kandidaten zu wählen und außer der Kollegin Piccoli keine andere italienischsprachige Frau als Abgeordnete in diesem Haus sitzt, stehen wir nun praktisch vor dem Diktat, für den Kollegen Paris zu stimmen. Wir haben nicht von vorneherein irgendeinen Grund, an seiner zukünftigen Amtsführung, wenn er gewählt wird, zu zweifeln; wir haben keinen Grund, von vorneherein ihm gegenüber mißtrauisch zu sein, aber wir können nicht umhin, hervorzuheben, daß diese Kandidatur einfach aus dem, was auf italienisch "organigramma" genannt wird, herauskommt; ohne irgendeine Begründung, nur weil eben offensichtlich auf dem Schachbrett der Ämter dieser Platz frei geblieben ist und ihm zugesprochen wird. Wenn man sich fragt, in welchem Namen Kollege Paris hier vorgeschlagen wird, dann müssen wir sagen: Im Namen der Prozente, im Namen der parlamentarischen, numerischen Stärke der Fraktionen, die ihn vorgeschlagen haben und unterstützen, ohne irgendein weiteres politisches Kennzeichen, ohne irgendeine weitere Erklärung, was man sich von ihm erwartet bzw. worauf er sich beziehen wird.

Deswegen möchte ich namens der Neuen Linken ankündigen, daß, wenn keine Veränderung stattfindet, wenn die Diskussion über den gegenwärtigen Stand nicht hinausgeht, wir unsere Stimme dem Kollegen Tomazzoni geben werden, den wir nicht nur persönlich schätzen, sondern den wir auch als Vertreter, als Mitglied der politischen Minderheit, und zwar der linken politischen Minderheit in diesem Hause, als geeignet ansehen würden, das Amt des Regionalratspräsidenten auszuüben und nicht dieses Amt

einfach als verängerten Arm der Regierung zu handhaben. Wenn aber die politische Diskussion in diesem Hause noch etwas ändern sollte, dann sind wir auch bereit, diese unsere Überzeugung zu revidieren; aber, Kollege Ziosi, wenn man schon sagt, es braucht mehr politische Debatte darüber, welch besseren Ort gibt es als den Regionalrat? Wo soll diese politische Debatte stattfinden, wenn nicht hier im Regionalrat selber? Deswegen warten wir gespannt, ob weitere Vorschläge herauskommen, ob sich eine weitere Veränderung ergibt. Wenn sich keine Veränderung ergibt, dann werden wir den Kollegen Tomazzoni als unseren Kandidaten für das Amt des Regionalratspräsidenten betrachten.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! La candidatura della collega Piccoli alla Presidenza del Consiglio regionale era stata accolta a maggioranza da questo consesso dopo un lungo dettagliato dibattito. In quell'occasione noi non avevamo votato a favore, come ho già avuto modo di dire, per motivi diversi: eravamo innanzitutto contrari per il modo, *con il quale era sorta questa candidatura, trattasi di un'improvvisa imposizione dei partiti di maggioranza, senza alcuna motivazione o discussione di contenuto; in secondo luogo eravamo contrari, in quanto questa candidatura esprimeva l'intenzione di considerare anche la Presidenza dell'assemblea legislativa il braccio secolare della maggioranza di Giunta. Per questo motivo ci siamo visti costretti ad esprimere voto contrario, presentando una propria candidatura. Ciò nonostante desidero sottolineare che il Presidente Piccoli era stato eletto in base ed alla fine di un confronto e dibattito politico, ma lei stessa ha anche voluto dare una certa impronta di prestigio alla sua Presidenza, garantita non soltanto dal suo insediamento al più alto ufficio di questo consesso, dimostrandosi fra l'altro contraria al fondo spese riservato al Presidente del Consiglio, pur non esprimendo questo suo dissenso anche in sede di votazione. Questa fu una delle caratteristiche della sua Presidenza, che abbiamo valutata positivamente.*

Ora ci troviamo di fronte ad una situazione, in cui il ruolo e l'importanza dell'assemblea legislativa sono collocati ad un livello ancora più basso. Il Consiglio regionale ha nel frattempo dimostrato di poter funzionare anche senza la nuova Giunta regionale ed in tal senso il ruolo dell'organo legislativo è stato rivalutato ed inoltre si sono verificati, se ho ben compreso quanto sottolineato dal collega Ziosi, diversi inizi di nuove dinamiche, come ad esempio abbiamo notato, che non sempre le decisioni erano state prestabilite dall'appartenenza dei singoli Consiglieri ai vari raggruppamenti politici, cioè dalla dialettica tra i partiti. Anche in sede di votazione, nelle argomentazioni, negli orientamenti abbiamo osservato che non sempre esistevano a priori accordi in base ai gruppi politici, la qual cosa permetteva di valutare le posizioni politiche dei singoli, se di destra, di centro-destra, di centro, di centro-sinistra, di sinistra ecc. In questo Consiglio regionale si hanno avuti anche sintomi di rappresentanza elettorale, ci sono stati almeno dei tentativi, poichè non sempre gli organi eletti rappresentavano l'apparato di partito, che molti Consiglieri hanno alle spalle.

Non desideriamo pertanto ritornare indietro, discutendo una nuova Presidenza, che dopo tale esperienza ci viene presentata semplicemente come un dettato dei due partiti di maggioranza relativa. Dal collega Pasquali e dal Consigliere Bertolini sappiamo soltanto che si propone il collega Paris e che lo S.V.P. si associa a tale proposta. Nessuna altra motivazione di contenuto è stata indicata a tal proposito. In questo breve periodo abbiamo potuto constatare, in

parte con il Presidente Piccoli ed in parte con un altro uomo, di cui farò subito nome, come sia possibile assumere la carica di Presidente di un organo legislativo non solo come un ufficio di rappresentanza, ma prendendo anche iniziative politiche, oltre ad essere garante della dialettica parlamentare. Non mi riferisco, come ho già detto, soltanto alla Presidenza Piccoli, ma soprattutto al Presidente del Consiglio provinciale di Trento, Ricci, che ha raccolto il voto della nuova sinistra, in quanto il suo operato è un esempio di conduzione positiva e di rivalutazione politica dell'organo legislativo, operato che potrebbe costituire un modello anche per il nostro Consiglio regionale.

Siccome non ci è data la possibilità di fare succedere alla collega Piccoli un'altra collega, eleggendo quale nuovo Presidente del Consiglio regionale una donna, dato che il nostro statuto ci impone l'elezione di un candidato di lingua italiana ed essendo il Consigliere Piccoli l'unica rappresentante femminile di lingua italiana di questo consesso, ci troviamo, ripeto, di fronte al dettato di eleggere il collega Paris. Non abbiamo alcun motivo di mettere in dubbio a priori la sua futura presidenza, qualora fosse eletto; non abbiamo alcun motivo di esprimere riserve nei suoi confronti, ma non possiamo omettere di porre in rilievo, come questa candidatura nasca da un organigramma, peraltro senza motivazione, per l'unico fatto che sullo scacchiere politico è rimasto questo ufficio, che gli si vuol attribuire. Se dovessimo porci la domanda a nome di chi è stata proposta la candidatura del dott. Paris, dovremmo rispondere, a nome della percentuale, della forza parlamentare, cioè numerica dei gruppi consiliari, che la propongono e sostengono, senza porre alcun segno politico, o fare una qualsivoglia dichiarazione politica, che esprima quanto ci si attende dalla sua Presidenza, oppure un suo preciso punto di riferimento.

Per questo motivo desidero annunciare a nome della Nuova Sinistra che, rimanendo le cose in questi termini e se la discussione non muterà l'attuale quadro, voteremo a favore del collega Tomazzoni, che non solo stimiamo personalmente, ma lo riteniamo anche idoneo a ricoprire l'ufficio di Presidente del Consiglio regionale e di non essere semplicemente il braccio secolare della Giunta, come rappresentante, cioè appartenente alla minoranza di sinistra di questo consesso. Qualora la discussione politica dovesse giungere ad una nuova svolta, saremmo naturalmente pronti a rivedere questa nostra convinzione; ma, collega Ziosi, se si afferma che a tal proposito il dibattito politico va approfondito, mi chiedo quale sede può essere migliore del Consiglio regionale? Dove dovrebbe aver luogo questo dibattito politico, se non in Consiglio regionale? Vogliamo attendere con un pizzico di curiosità i nuovi sviluppi, per verificare, se vi saranno altre proposte o mutamenti, caso contrario considereremo il collega Tomazzoni il nostro candidato alla Presidenza del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Micheli.

MICHELI (P.S.I.): Il gruppo socialista ha avuto su questo problema, fin dall'inizio, una posizione chiarissima e che ha messo in evidenza una coerenza di comportamenti in tutte le sedi legislative sia regionale che provinciale. Il discorso che abbiamo fatto fin dall'inizio è stato quello di ribadire che per una rivalutazione, un rilancio della nostra assemblea elettiva, era assolutamente indispensabile che il problema politico fondamentale della costituzione, della rappresentatività degli organi di Presidenza del Consiglio regionale, fosse sganciato, slegato da una subordinazione preventiva tra la formazione

degli uffici di Presidenza e la formazione degli organi esecutivi della Regione.

Per questo avevamo espresso un nostro giudizio critico negativo rispetto alla scelta politica che si era formalizzata con l'elezione della Presidenza Piccoli, proprio perchè aveva questo tipo di configurazione politica. Mi pare sia abbastanza evidente e chiaro che anche la proposta che è stata fatta qui stamattina, la proposta dell'avv. Paris, risponda ancora una volta a questa logica in maniera forse più smaccata di quella che in passato era stata la porposta della Presidenza Piccoli, cioè un legame, una dipendenza molto stretta tra la soluzione che si è venuta a dare alla formazione degli esecutivi regionale e provinciale e la proposta che viene formulata oggi per la nuova Presidenza del Consiglio regionale. Riteniamo che questa impostazione, questa scelta, questa proposta politica sia una scelta sbagliata, sia una scelta contraddittoria rispetto alle affermazioni di principio che sono state da tutti formulate nel recente passato; riteniamo però anche di dover dire in maniera molto chiara ed esplicita che una proposta, che dovesse venire da parte delle forze politiche di minoranza, da parte delle forze della sinistra, non può essere per le stesse ragioni che ci portano a contestare, a contrastare la sottolineatura politica della eventuale Presidenza Paris, una proposta di preventiva contrapposizione. Noi riteniamo impensabile e impossibile una convergenza di carattere umanistico, ma riteniamo anche per le stesse ragioni che una canditatura che dovesse venire dai banchi della minoranza non può essere una candidatura che preventivamente ricerca la divisione e la contrapposizione. Riteniamo che a maggior ragione la candidatura che dovesse venire dai banchi della sinistra non può essere che una candidatura che già di per sè, per le dichiarazioni che sono state fatte, trova difficoltà a coagulare gli stessi consensi da parte delle forze e dei movimenti della sinistra. Quindi noi riteniamo che sia particolarmente necessario e indispensabile che per il buon funzionamento della nostra assemblea, per la caratterizzazione politica che vogliamo dare al ruolo dell'assemblea regionale, da parte dei gruppi della maggioranza si arrivi ad un ripensamento sulle modalità e sulle scelte che sono state qui proposte e si arrivi ad un confronto che sia sgombro da decisioni preventivamente assunte e che appunto portano a dare alla proposta avanzata dal cons. Pasquali una sottolineatura politica che diventa assolutamente inaccettabile. Per parte nostra diciamo che siamo disponibili ad un confronto, ad una discussione che ci permetta di trovare una soluzione che non sia una soluzione di contrapposizione, ma che sia una soluzione che riesce nell'ambito di un dibattito, di una valutazione di ordine generale, a trovare se non il consenso unanime, certamente un ventaglio di convergenze che siano politicamente significative.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I. - D.N.): Brevissimamente signor Presidente, egregi colleghi perchè non vorrei aggiungere un torrente di parole ai fiumi che ho ascoltato poco fa. Prendo quindi la parola solamente per dire che a nostro modo di vedere è il metodo che in sostanza non ci piace. Io non contesto alla Democrazia Cristiana il diritto di proporre un suo candidato, anche perchè evidentemente va a sostituire un altro suo candidato, concordato a suo tempo con le forze che qui dentro rappresentano la maggioranza. Mi preme sottolineare però che sarebbe stato opportuno, data la situazione che si è determinata in questo Consiglio anche nella precedente votazione, prendere contatti, avvertire in

forma cortese senza voler pensare a confronti o scontri. Noi diamo evidentemente l'importanza che si merita alla funzione e alla persona. Poichè da tutti sento dire che non ci sono motivi di carattere personale nei confronti dell'avv. Paris, evidentemente anche se fosse stato presentato in modo diverso avrebbero ottenuto egualmente la stessa considerazione e la stessa stima.

Questo modo di procedere, escludendo a priori la discussione in forma democratica e aperta con le altre forze politiche, lascia intravvedere un certo stile che evidentemente può dar adito a qualche considerazione non del tutto favorevole. Non credo che l'avv. Paris sia esponente di un certo colore all'interno della Democrazia Cristiana; egli, come gli altri componenti di questo gruppo, evidentemente si atterrà alle direttive del partito. Nemmeno posso pensare che con una diversa impostazione del problema la pressione delle minoranze avrebbe sortito effetto tale per cui la Democrazia Cristiana non avrebbe più sostenuto l'avv. Paris. Le minoranze non possono pretendere di imporre il loro candidato perchè la Democrazia Cristina, questo come partito di maggioranza relativa, non lo permetterebbe e non lo accetterebbe. A meno che non vi fossero ragioni valide, soprattutto ragioni di carattere politico.

Per concludere penso che come già in passato, nella precedente legislatura, si erano avuti certi contatti, certe informazioni sarebbero state opportune. Forse avremmo evitato anche certe espressioni, certe valutazioni che abbiamo ascoltato poc'anzi in Consiglio. Noi del movimento sociale italiano, come avevo preannunciato, ci asterremo dalla votazione. Naturalmente questo non significa nei confronti dell'avv. Paris nessuna sfiducia e nessuna valutazione di carattere personale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Fedel.

FEDEL (P.P.T.T. - U.E.): Molto brevemente, signor Presidente e signori colleghi. Il gruppo consiliare del P.P.T.T. appoggia la candidatura dell'avv. Paris alla Presidenza del Consiglio regionale, nella convinzione che questi saprà pensare non soltanto a fare il Presidente del Consiglio in concreto qui in aula, ma saprà anche ricordarsi di tutte le forze politiche qui presenti e rivalutare il legislativo di queste forze politiche tutte presenti in Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Io sono d'accordo sulla proposta fatta dall'ing. Pasquali a nome della Democrazia Cristiana e pertanto darò il mio voto all'avv. Paris.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Evidentemente per confermare la proposta, ma per cogliere anche quest'occasione per esprimere alcune considerazioni ed alcune valutazioni in ordine a quanto è stato dichiarato dai colleghi che mi hanno preceduto, che in un certo senso sorprendono per il tono e per il contenuto delle loro dichiarazioni.

Mi riferisco in particolare a quanto detto dal collega Ziosi. Credo che ricordiamo tutti abbastanza bene quella giornata abbastanza tormentata della seduta di insediamento del Consiglio regionale, dove in questo Consiglio c'è stato per la verità un dibattito molto ampio sulla candidatura e quindi sulla votazione del Presidente del Consiglio regionale, dibattito ampio tenutosi in questa sala e anche interrotto da riunione dei capigruppo, continuato successivamente con precisazioni che, anche a seguito della riunione dei capigruppo, io mi ero permesso di fare in questo Consiglio regionale. E

da quella riunione, fondamentalmente dalla seduta del Consiglio, salvo la posizione tenuta da Langer - e io ricordo molto bene, non si era voluto associare ad alcun tipo di valutazioni di metodo, non aveva neppure partecipato alla riunione dei capigruppo -, era emerso senza dubbio, mi pare di ricordare, il diritto di presentazione, in un quadro corretto di rapporti democratici tra i partiti politici, di una candidatura democristiana; posto anche che ero stato pregato e non avevo avuto nessuna difficoltà anche di dichiarare a nome del mio partito che la presentazione di una candidatura democristiana all'assemblea regionale non avrebbe comportato una presentazione di candidatura democristiana all'assemblea provinciale di Trento, ma addirittura rinuncia a quello. E avevamo fatto attorno a questo, tutto un discorso molto interessante, molto importante, a seguito del quale, per esempio, i comunisti avevano fornito il loro voto. Ma da questo punto di vista, al di là, caro Ziosi, del formalismo politico anche molto raffinato, che mi pare tu abbia voluto sostenere questa mattina, c'è un rapporto di correttezza fra partiti! Se rimane aperta una intesa, intesa non formalizzata da alcun rapporto, ma di correttezza nell'assegnare a un partito il diritto di proporre un suo candidato come di fatto è avvenuto, io dico che ciò non è avvenuto sulla persona della dott. Piccoli, bensì sul riconoscimento a questo partito del diritto a presentare delle canditatura.. Se questo è avvenuto mi pare che sia abbastanza strano oggi contestare quel quadro al quale voi stessi avevate dato la vostra adesione. O voi avete aderito alla persona, - ma non ricordo affatto che questa sia stata la posizione da voi assunta in quella occasione - o avete aderito alla opportunità che quel partito in quel momento, in quella occasione, in quella circostanza, che non è mutata, avesse diritto di proporre, come noi riconfermiamo che abbia il diritto di proporre. E dentro quella valutazione abbiamo sempre rifiutato, collega Micheli, il diritto di separare il legislativo dall'esecutivo, come rapporto di subordinazione, di forza. Ma che discorso è questo? Viviamo in un momento dove le fantasie, anche le migliori fantasie politiche ci possono sempre dare una mano perchè la realtà è composta in certi modi; ma volendo fare affidamento e mantenere fedeltà a quelli che sono problemi di sostanza politica, nei termini più corretti della parola, sostanzialmente corretti, credo che veramente questi motivi di sorpresa, questi motivi di ulteriore valutazione di una problematica che per noi era largamente superata dal primo momento, non abbiano ragione d'essere.

Le cose sono andate in un certo modo, perchè qui era stato dichiarato che sarebbero andate in quel modo lì.

Il partito, al quale era stato in qualche modo attribuito questo ruolo, aveva il diritto di presentare la persona che riteneva idonea e opportuna, perchè se no noi avremmo dovuto consultarci e chiedere se vi piace la persona che andiamo a proporre. E questo qui potrà anche essere un ulteriore elemento di correttezza, non lo so, può darsi che si volesse anche arrivare a questo, ma mi pare che arrivare fino a questo punto qui di sindacare la persona che un partito ha il diritto di proporre sia un punto abbastanza pesante nei confronti di quel partito.

Di solito un partito deve avere la responsabilità di valutare il nome di chi propone, ma nell'ambito di una sua responsabilità e di una sua valutazione.

Detto questo, noi ci riteniamo veramente nell'ambito di quella correttezza che avevamo instaurato nel momento in cui si è insediato questo Consiglio regionale, nel mantenere fede a quel quadro e nel riconfermare e nel sottolineare ancora la proposta del collega Paris. E questo,

mi pare, rifiutando con tutta energia ogni ipotesi di arroganza o di mancato riferimento ad un quadro di realtà che cambia di ricchezza, di valori ecc.

Sono tutte cose molto belle, anche molto suggestive, ma che però nulla tolgono ad un valore vero e sostanziale di realtà politica e di correttezza politica, che noi vogliamo sottolineare.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Per riconfermare la mia proposta iniziale, alla luce del dibattito che c'è stato subito dopo le due proposte, perchè? Perchè mi pare che l'ultimo intervento soprattutto del cons. Pasquali metta in luce in termini chiari quello che fu l'equivoco, se non vado errato, del dibattito che avvenne qui nel momento dell'elezione della dott. Piccoli a Presidente del Consiglio e successivamente nel momento delle elezioni del compagno Ricci a Presidente del Consiglio provinciale di Trento. Cioè ci fu allora una discussione per cui una serie di gruppi posero il problema in termini molto pesanti, se non vado errato anche il partito socialista era di questa opinione, rifiutando il discorso della spartizione dei posti, delle cariche, ma puntando tutto sulla rivalutazione del legislativo, sulla autonomia del legislativo rispetto all'esecutivo, sul fatto cioè che il Consiglio è sovrano e in questa sala discute quali sono i suoi organi di rappresentanza. Ora l'intervento di Pasquali rimette i piedi nel piatto, come si suol dire, in termini molto precisi. E davanti alla chiarezza, io dò atto, alla chiarezza e credo anche alla correttezza dell'intervento di Pasquali dal suo punto di vista, voglio capire a questo punto cosa significano le parole del compagno Ziosi sulla ricerca di un'espressione unitaria, sulla non contrapposizione, come diceva anche il socialista Micheli nel suo intervento. Io credo che la contrapposizione viene proprio dalla concezione che la Democrazia Cristiana e la S.V.P. hanno, - quest'ultima non prende nemmeno la parola su queste questioni, tanto poco le interessa affrontare queste tematiche -, viene proprio da questa concezione del potere, viene da questa concezione del diritto di espressione, del diritto di caratura e di successione. Qui dentro c'è una malattia assoluta: muore un papa o un re e il figlio prende il suo posto senza che si riapra la discussione al nostro interno. Io credo che alla luce di queste considerazioni la mia proposta, che non so se è di contrapposizione o meno, la vostra è sicuramente di contrapposizione, di assoluta non ricerca di un dibattito in aula su queste questioni, la mia proposta rimane la proposta iniziale, cioè quella del cons. Tomazzoni.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Telegrafico, signor Presidente. Semplicemente per rispondere a quanto ha voluto sostenere il cons. Pasquali. Certo noi ricordiamo il dibattito ampio che è stato svolto qui dentro, ma anche la difficile ricerca della soluzione che poi ci aveva portato a convergere sul nominativo della collega Piccoli. Sia chiaro che noi non intendiamo rimettere in discussione quanto avevamo convenuto in quel dibattito, ma noi non crediamo nemmeno stamane di esserci trovati in contraddizione con noi stessi e di essere venuti meno a quella correttezza fra i partiti, alla quale abbiamo sempre prestato la massima attenzione, perlomeno secondo le nostre capacità. Quindi sia chiaro, collega Pasquali, noi non contestiamo affatto alla Democrazia Cristiana il diritto a presentare il proprio candidato, ci vorrebbe anche questo!

Sarebbe una cosa priva di senso! Nè abbiamo assolutamente inteso contestare la candidatura dell'avv. Paris! Non è questo il problema. Quello che noi contestiamo è questa specie di sorta di diritto divino per cui a voi spetta sempre tutto! Sembrava una cosa diversa, per quale motivo dovete cambiarla? La Giunta per esempio, la Giunta.....

(INTERRUZIONE)

ZIOSI (P.C.I.): Chiedo scusa, non siamo mai stati in questo governo ci pare, no! E in quell'altro ancora meno, quindi lasciamo perdere questi discorsi, semmai avremo occasione di riprenderli.

Avete un Presidente della Giunta, democristiano anche questo. Chiedo scusa, Pasquali, ma prova a pensare che in altre regioni dove la maggioranza assoluta non l'avete voi, per esempio, non è affatto scontato che il Presidente del Consiglio sia della stessa formazione, dello stesso schieramento che guida l'esecutivo, vedi Emilia-Romagna se ti garba! Non è molto distante e l'informazione politica ce l'avrai anche tu, eppure anche lì una certa soluzione è stata adottata.

Contestiamo questo - e questo per noi è arroganza -, contestiamo di credere, di pensare che a voi spettino tutte le cariche! Lo sappiamo che avete la forza del numero per imporlo, hai fatto tutto un discorso sul "nuovo", che tu hai definito suggestivo, con aria di superiorità rispetto a questo nuovo, ma con questo "nuovo" ci misureremo tutti! Non saranno certo i rapporti attuali. Allora rispetto a questo nuovo la devi trovare una risposta, un'ipotesi di lavoro dovrai pure in qualche modo elaborarla e su questa confrontarti con gli altri!

Quindi non mi pare che abbia senso il discorso della correttezza fra i partiti, si tratta di avere una sensibilità, orecchi aperti rispetto a quanto di nuovo viene avanti fuori di quest'aula, altrimenti il discorso della tracotanza e dell'arroganza di potere continua a riproporsi. Che poi non ti piaccia è un altro discorso, lo posso anche ammettere! Ma credo che questo atteggiamento, di fatto continua a portarvi a considerare anche questa istituzione come un fatto vostro, privato, lo spartite tra voi e la S.V.P.! E credo che questo sia politicamente sbagliato!

Comunque, noi siamo convinti che non ci sia peggior sordo di chi non vuol sentire. Ci siamo sforzati e ci sforzeremo ancora di farlo questo discorso, è chiaro che la responsabilità poi spetta alle diverse e singole forze politiche. Quindi io credo che ci sia una posizione che è coerente con quanto abbiamo sostenuto non solo qui dentro anche recentemente, ma anche coerente con quanto siamo andati sostenendo ed attuando lì dove abbiamo responsabilità di governo in prima persona. Quindi credo che ci sia questa linea di coerenza, che in qualche modo tentiamo di portare qui dentro, anche se ovviamente in rapporti di forza assai diversi.

Non credo quindi a questo punto che io debba aggiungere altro, se non constatare ancora una volta come questa Democrazia Cristiana, in effetti, magari attraverso uomini che si atteggiano ad aperti, sostanzialmente assuma posizioni assai più arretrate che in altre regioni d'Italia. Questo credo sia un dato preoccupante, sul quale vale la pena di meditare.

Quindi io credo che non ci sia la contestazione da parte nostra alla Democrazia Cristiana di proporre anche proprie candidature, bensì si tratta di contestare soprattutto un metodo, entro il quale questa Assemblea continua a restare prigioniera ed esposta a prezzi politici, dei quali non sarà tanto difficile valutarne la corposità e lo spessore in tempi forse non

eccessivamente lontani. Questo era il senso dell'intervento nostro, collega Pasquali. Non si tratta tanto di rivendicare meccanicamente la sostituzione di un uomo vostro con un altro, non era questo il senso politico della nostra dichiarazione, era un altro: era il tentativo di dislocarvi su un piano politico diverso. Che poi a questo tentativo voi siate sordi, è un altro fatto, ne prendiamo atto, punto e basta! Comunque, crediamo di dover ribadire la posizione che noi avevamo precedentemente espresso: siamo convinti che a questa indicazione si poteva arrivare attraverso un confronto fra le forze politiche, non c'è stata, ne prendiamo atto e tiriamo le conseguenze.

PRESIDENTE: Meldet sich noch jemand zu Wort? Wenn sich niemand mehr zu Wort meldet, ist die Debatte abgeschlossen und wir gehen zur Abstimmung über. Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

Qualcuno chiede la parola? Se nessuno desidera intervenire, dichiaro chiusa la discussione e passiamo alla votazione.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 57
Paris voti 35
Tomazzoni voti 7
Molignoni voti 2
schede bianche 12
schede nulle 1

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt. Abgegebene Stimmen: 57, Paris, 35, Tomazzoni 7, Molignoni 2, weiße Stimmzettel 12, 1 nichtiger Stimmzettel. Damit ist Dr. Paris zum Präsidenten des Regionalrates gewählt. Ich möchte ihm zu diesem hohen Amte herzlich gratulieren und ersuchen, hier oben Platz zu nehmen.

Il dott. Paris è stato eletto Presidente del Consiglio regionale. Desidero esprimere le mie felicitazioni per questa sua alta carica e pregarlo di volersi accomodare.

(APPLAUSI)

(Assume la Presidenza il Presidente Paris)

PRESIDENTE PARIS (D.C.): Signori colleghi, l'accettazione della carica, alla quale sono stato ora eletto, è prima di tutto un atto di doveroso e convinto ossequio alla volontà dell'Assemblea, un ringraziamento vivo per l'attestazione di fiducia accordatami. Per chi crede nel sistema democratico ed è convinto che il lungo e tormentato cammino di questa democrazia, così come la possibilità di attuare autenticamente e dinamicamente la nostra autonomia trovano la loro prima garanzia nella serietà delle leggi che ci governano e nella adesione e nel rispetto che ad esse il popolo riserva, l'elezione alla Presidenza di un'Assemblea legislativa è un onore che trova un limite soltanto nella coscienza dei propri personali limiti e nella preoccupazione di esserne all'altezza.

Il giuramento che ciascuno di noi ha fatto all'inizio del mandato, viene da me, in questo momento, idealmente rinnovato come impegno di servire, nel modo migliore che mi sarà consentito, questa Assemblea e come contributo affinchè essa riesca ad assolvere i compiti che lo statuto di autonomia le affida nella misura più

completa, nella piena dignità di un organo elettivo nella concreta prospettiva di costruire una società sempre più civile ed un modo di vivere per tutte le nostre popolazioni sempre più degno e sempre più convincente. Vi ringrazio.

Ora abbiamo, per proseguire i nostri lavori, i punti 15), 16), 18), 25), 26) e 27) dell'ordine del giorno.

Devo però preliminarmente fare una comunicazione. Ritenendo incompatibile la posizione di Presidente dell'Assemblea con la partecipazione alle commissioni legislative permanenti, con questa dichiarazione dò le dimissioni dalla II^ commissione legislativa della quale faccio parte e pertanto, anche per economia di lavoro, pregherei di poter inserire nell'ordine del giorno queste dimissioni per poter nella stessa seduta di oggi, affinchè non ci siano interruzioni nei lavori delle commissioni, procedere alla mia sostituzione.

Contemporaneamente preavvertirei l'opportunità di anticipare i punti 25), 26), e 27) affinchè la composizione degli organi, come credo sia abbastanza rituale, preceda le discussioni di merito.

Quindi prima di tutto chiedo l'inserimento nell'ordine del giorno delle dimissioni dell'avv. Armando Paris da componente della II^commissione legislativa regionale. Sull'argomento qualcuno ritiene di intervenire? Nessuno. Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 49 - maggioranza richiesta 36
sì 38
no 1
schede bianche 10.

E' così inserito all'ordine del giorno il punto delle dimissioni dell'avv. Paris.

Per procedere nella seconda parte della proposta all'ordine dei lavori chiedo se qualcuno vuol intervenire sulla anticipazione dei punti 25), 26) e 27) come avevo proposto.

Al punto 25) può essere compresa anche la sostituzione delle dimissioni del componente della II^commissione, appena accettate.

Prego, cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Nella convinzione che i punti 25) e 26) possano effettivamente servire alla completezza degli organi non ci opponiamo, mentre per il punto 27) non esiste alcuna giustificazione e quindi ci opponiamo.

PRESIDENTE: Si può accettare tranquillamente questa ipotesi perchè probabilmente è ragionevole.

Chi è d'accordo con la proposta di anticipare i punti 25) e 26), contemporaneamente integrando il punto 25), è pregato di alzare la mano.

La proposta è approvata all'unanimità.

In questo minuto il cons. Ziosi mi presenta le dimissioni dalla II^commissione; sempre per il principio della completezza degli organi propongo di inserirlo all'ordine del giorno. Prima l'inserimento e poi faremo velocissimamente, come abbiamo fatto adesso, il trasferimento del numero.

Chi intende intervenire? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:
votanti 49 - maggioranza richiesta 36
sì 40
no 4

schede bianche 5.
E' pertanto inserito all'ordine del giorno il punto delle dimissioni del cons. Ziosi.

Propongo l'anticipazione quindi del punto testè inserito all'ordine del giorno al punto 24) ter, secondo la nuova numerazione: è approvata all'unanimità.

Per chiarezza l'ordine del giorno, dopo tutte queste variazioni, è così disposto: 24) bis: accettazione delle dimissioni del cons. Paris; 24) ter: accettazione delle dimissioni del cons. Ziosi; 25) quello che abbiamo già nel testo e avanti.

L'accettazione delle dimissioni viene fatta per alzata di mano.

Quindi siamo al 24) bis: **"Accettazione delle dimissioni dell'avv. Paris dalla I^Commissione legislativa"** Chi chiede di parlare? Nessuno. Chi è d'accordo con l'accettazione delle dimissioni? Le dimissioni sono accettate a maggioranza con 2 voti di astensione.

Punto 24) ter: **"Accettazione delle dimissioni del cons. Ziosi dalla II^Commissione legislativa"** Chi chiede di parlare? Nessuno. Le dimissioni sono accettate a maggioranza con 2 voti di astensione.

Punto 25): **"Nomina di vari componenti delle commissioni legislative in sostituzione di membri decaduti o dimissionari".**

Quindi a questo punto abbiamo.....

CONSIGLIERE: Chiedo scusa facevo notare che l'ordine del giorno prevede i lavori del Consiglio fino alle 12,30 e la ripresa alle 15. Solo per questo.

PRESIDENTE: Va benissimo. Allora sospendiamo o finiamo l'ordine del giorno odierno? La seduta è sospesa. Si riprende alle ore 15.

(Ore 12.40)

Ore 15.10

PRESIDENTE: La seduta riprende. Siamo al punto 25): **"Nomina di vari componenti delle commissioni legislative in sostituzione di membri decaduti o dimissionari".**

In sostanza bisogna provvedere alla sostituzione di Canestrini nella I^ commissione legislativa, di Balzarini, Paris e Ziosi nella II^ commissione. Ci sono proposte? Prego, cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Propongo di sostituire il cons. Canestrini con il cons. Boato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): In sostituzione dei conss. Paris e Balzarini propongo i conss. Grigolli e Ferretti.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Propongo il cons. Tartarotti Ugo.

PRESIDENTE: Ci sono altre proposte? No. Quindi le porposte sono: al posto di Canestrini il cons. Boato nella I^commissione; al posto di Balzarini Ferretti; al posto di Paris Grigolli; al posto di Ziosi Tartarotti nella II^Commissione.

Pongo ai voti queste sostituzioni: sono approvate all'unanimità.

Prima di procedere al punto 26) devo dare notificazione del fatto che, in sostituzione del capogruppo Virgili dimissionario, il gruppo

regionale comunista ha nominato capogruppo il cons. Giorgio Ziosi.

Questa comunicazione era necessaria, oltre che per la conoscenza del fatto, anche ai fini del punto 26): **Comunicazione della nomina di un componente della commissione del Regolamento interno e della Biblioteca.**

Il Consiglio ricorda che precedentemente era stata individuata una certa composizione della commissione del regolamento e della biblioteca, nel senso di comporla con la presenza di n. 4 capigruppo, uno di questi capigruppo era appunto l'ex cons. Virgili. Avendo egli dato le dimissioni ed essendo stato sostituito dal collega Ziosi, la comunicazione in questo senso è che in sostituzione dell'ex cons. Virgili a far parte della commissione del regolamento interno e della biblioteca, è nominato il cons. Ziosi. Con questo il punto 26) è concluso, dopo aver praticamente ricordato che la comunicazione era necessaria in quanto non abbiamo ancora provveduto, ma si farà fra un momento, alla modifica degli artt. 7 e 21 del regolamento interno, al punto 15) all'ordine del giorno. Avevamo detto stamattina che il punto 27) lo lasciavamo concretamente per ultimo. Quindi ora riprendiamo con il punto 15) all'ordine del giorno: **Modifica degli artt. 7, 20 e 21 del regolamento interno"** (n. 2/D)

Io darei ora lettura delle proposte che in questo senso sono state fatte.

Signori Consiglieri,

in occasione della prima seduta del Collegio dei Capigruppo è stata discussa la proposta di modificare la Commissione del Regolamento, allo scopo di farvi partecipare tutti i gruppi. La proposta in quella sede è stata condivisa da tutti e si è proceduto pertanto a formare la Commissione, nella composizione prevista dall'attuale articolo 7 del Regolamento, con il preciso mandato di proporre immediatamente al Consiglio regionale la modifica richiesta.

La Commissione del Regolamento ha elaborato la proposta nella seduta del 23 gennaio ed i Capigruppo ne hanno preso visione nella seduta del 2 febbraio.

La modifica fondamentale consiste nella previsione che la Commissione del Regolamento sia formata dai Capigruppo consiliari e dal Presidente del Consiglio regionale che la presiede. Si è ritenuto peraltro che le competenze relative alla biblioteca, che fino ad oggi sono affidate alla Commissione medesima, possano essere più opportunamente trasferite all'Ufficio di Presidenza.

Il testo viene inviato al Consiglio regionale per l'approvazione.

Siccome le deliberazioni del Consiglio, relative a questa materia, seguono la procedura sostanzialmente delle leggi, sulla relazione e quindi sulla proposta di deliberazione è aperta la discussione generale. Chi prende la parola? Nessuno.

La discussione generale è chiusa.

NUOVO ARTICOLO 6/BIS

La vigilanza sulla biblioteca spetta al Presidente del Consiglio.

L'Ufficio di Presidenza dispone l'acquisto di libri, l'abbonamento a giornali, riviste e documentazioni che interessino la Regione.

La consultazione ed il pestito del materiale esistente in biblioteca sono disciplinati da apposito Regolamento, approvato dall'Ufficio di Presidenza.

Lo metto in votazione: è approvato all'unanimità.

ARTICOLO 7

Nella seduta successiva a quella della sua nomina, il Presidente previa consultazione con i Capigruppo comunica al Consiglio regionale i nominativi dei componenti delle seguenti Commissioni:

a) Commissione del Regolamento interno, formata dai capigruppo consiliari e dal Presidente del Consiglio regionale, che la presiede;

b) Commissione di Convalida, formata da un rappresentante per ogni gruppo consiliare.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 1 astenuto.

ARTICOLO 20

E' compito della Commissione del Regolamento interno l'esame preventivo delle proposte di modificazione del Regolamento. Il Consigliere proponente ha facoltà di partecipare alle sedute.

In mancanza del parere unanime della Commissione tutte le proposte sono rimesse al Consiglio regionale.

Sulle proposte di modifica comunque delibera il Consiglio regionale, a maggioranza assoluta dei propri componenti.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 2 astenuti.

L'art. 21 viene soppresso. Chi chiede la parola? Nessuno.

Lo metto in votazione: la soppressione dell'art. 21 è approvata all'unanimità.

Dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento? Nessuno.

Pongo in votazione la deliberazione nel suo complesso: è approvata a maggioranza con 3 astenuti.

Punto 16) dell'ordine del giorno: "**Designazione di tre rappresentanti della Regione, di cui uno in rappresentanza della minoranza, in seno al Consiglio di amministrazione dell'Opera Universitaria della Libera Università degli Studi di Trento (art. 9 della legge 30 novembre 1973, n. 766)**".

Devo ricordare e comunicare che su questo argomento era stato deciso di chiedere una consulenza da parte del prof. Guarino. Detta consulenza, nonostante vari solleciti fatti, fino a questo momento non è pervenuta.

Se devo ritenere che la consulenza era stata assunta per una decisione più ragionata e meditata, devo pensare che l'argomento non vada discusso.

Mi chiedono di ripetere.

Ricordavo che su questo argomento era stata chiesta una consulenza da parte del prof. Guarino. Il prof. Guarino, nonostante tre o quattro solleciti non ha ancora fatto pervenire, almeno fino a questa mattina, il suo parere scritto. Ho aggiunto che, posto che il parere era stato richiesto per avere elementi di maggiore convinzione ai fini della deliberazione, di questo parere penso che non sia opportuno farne a meno, ma su questo il Consiglio deliberi.

In pratica la mia proposta è quella di sospendere questo argomento per rispetto della deliberazione già assunta.

Prego, cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): La consulenza del prof. Guarino l'ha chiesta l'Ufficio di Presidenza del Consiglio?

PRESIDENTE: Il Presidente. Comunque facciamo molto presto: io propongo la sospensione di questo argomento, ripeto, non per mancanza di idee sull'argomento, tanto più che non occorre che il Presidente ne abbia, quanto piuttosto per riguardo alla decisione già assunta.

Metto in votazione la sospensione: la proposta è approvata a maggioranza con 11 voti di asten-

sione.

Punto 18) dell'ordine del giorno: **"Mozione n. 2 presentata dai consiglieri regionali Langer, Canestrini e Tonelli, riguardante un accordo bilaterale fra il Governo italiano e il Governo austriaco in materia di scambi culturali".**

Il testo della mozione è il seguente:

I sottoscritti Consiglieri Regionali presentano la seguente

MOZIONE:

Il Consiglio regionale voglia deliberare:

"In considerazione del fatto che il Parlamento della Repubblica Austriaca di recente ha approvato una "legge per la parificazione di sudtirolesi con cittadini austriaci in determinati ambiti amministrativi", le cui provvidenze tuttavia sono limitate ai soli sudtirolesi di lingua tedesca e ladina, ed in considerazione della motivazione addotta tra gli altri dai presentatori austriaci di questa legge a giustificazione della citata limitazione (si sosteneva che la Repubblica Austriaca emanava la legge in questione nell'ambito del suo "diritto-dovere di tutela" nei confronti della minoranza tirolese in Italia);

- *in considerazione delle riserve espresse da varie parti sia nel Südtirol/Alto Adige ed in Italia che in Austria di fronte all'esclusione dei cittadini alto-atesini non di lingua tedesca o ladina dai benefici della suddetta legge austriaca; riserve che definivano questa delimitazione non favorevole alla convivenza autonomistica dei gruppi linguistici nel Südtirol/Alto Adige;*
- *nella convinzione, che per la Regione Trentino-Alto Adige da ogni punto di vista possa essere soltanto positivo avere con le vicine regioni (Länder) della Repubblica Austriaca uno scambio privilegiato non solo di merci, ma anche di reciproca conoscenza e cultura;*
- *in considerazione del fatto, che nella discussione svolta in seno al Consiglio Provinciale dell'Alto Adige in data 31.1.1979 su questa problematica da più parti sia stata fatta presente l'opportunità di accordi bilaterali tra la Repubblica Italiana e quella Austriaca per arrivare al superamento di limitazioni contenute nell'attuale legge austriaca e per intensificare i rapporti reciproci, nonchè per sviluppare ulteriormente particolari presupposti culturali e linguistici per un arricchimento della vita autonomistica;*

IL CONSIGLIO REGIONALE

i m p e g n a

La Giunta regionale del Trentino-Alto Adige affinchè intervenga presso il Governo Italiano per sollecitare un'iniziativa volta ad arrivare a un accordo bilaterale con la Repubblica Austriaca, che — nel quadro territoriale già previsto dall'Accordino" del 12.5.1949 tra Italia e Austria (nel quadro, cioè, della Regione Trentino-Alto Adige da un lato e dei Länder austriaci Tirol e Vorarlberg dall'altro) — che prevede condizioni privilegiate per gli scambi culturali e per reciproche facilitazioni tra l'altro nei seguenti ambiti:

- *frequenza di studi secondari e universitari nell'altro paese (anche in relazione a titoli di studio, per quanto non ancora riconosciuti, eventuali limitazioni di iscrizione, tasse, partecipazione all'elezione di organi collegiali, ecc.);*
- *possibilità di occupare cattedre presso istituti*

secondari ed universitari anche senza essere in possesso della rispettiva cittadinanza;
- *facilitazioni per lo svolgimento ed il finanziamento di istituzioni culturali, corsi e manifestazioni."*

Die unterfertigten Regionalratsabgeordneten bringen hiermit folgenden

BESCHLUSSANTRAG

ein:

Der Regionalrat möge beschließen:

"Angesichts der Tatsache, daß der Nationalrat der Republik Österreich vor kurzem ein "Gesetz zur Gleichstellung von Südtirolern mit österreichischen Staatsbürgern auf bestimmten Verwaltungsgebieten" beschlossen hat, dessen Maßnahmen sich jedoch nur auf die deutsch- und ladinischsprachigen Südtiroler erstrecken, und in Anbetracht der Begründung, die u.a. von den österreichischen Einbringern dieses Gesetzes zur Rechtfertigung dieser Einschränkung vorgebracht wurde (daß nämlich die Republik Österreich dieses Gesetz im Rahmen seiner "Schutzpflicht" und seines "Schutzrechts" gegenüber der tiroler Minderheit in Italien erlasse);
- *in Erwägung der Bedenken, die verschiedentlich sowohl in Südtirol und Italien als auch in Österreich gegenüber dem Ausschluß der nicht deutsch - oder ladinischsprachigen Bürger Südtirols von den Begünstigungen des österreichischen Gesetzes geäußert wurden, und welche diese Abgrenzung als dem autonomistischen Zusammenleben der Sprachgruppen in Südtirol nicht förderlich bezeichneten;*
- *in der Überzeugung, daß es für die Region Trentino-Südtirol in jeder Hinsicht nur begrüssenswert sein kann, mit den nächstgelegenen Bundesländern der Republik Österreich nicht nur bevorzugten Warenaustausch zu pflegen, sondern auch das gegenseitige Kennenlernen und den kulturellen Austausch besonders zu fördern;*
- *in Anbetracht des Umstandes, daß im Südtiroler Landtag am 31.1.1979 bei der Diskussion über diesen Gegenstand von mehreren Seiten auf die Opportunität zwischenstaatlicher Abmachungen zwischen der Republik Italien und der Republik Österreich zur Überwindung der im gegenwärtigen österreichischen Gesetz enthaltenen Einschränkungen und zum Ausbau der gegenseitigen Beziehungen, sowie besonderer kultureller und sprachlicher Voraussetzungen für eine reichere Ausgestaltung des autonomistichen Lebens hingewiesen wurde;*

b e a u f t r a g t

DER REGIONALRAT DEN REGIONALAUSSCHUSS VON TRENTINO-SÜDTIROL,

bei der italienischen Regierung vorstellig zu werden, um sie zur Initiative anzuregen, auf ein zwischenstaatliches Abkommen mit der Republik Österreich hinzuarbeiten, daß im territorialen Rahmen des "Accordino" vom 12.5.1949 zwischen Italien und Österreich (d.h. im Rahmen der Region Trentino-Südtirol einerseits und der Bundesländer Tirol und Vorarlberg andererseits) bevorzugte Möglichkeiten zum kulturellen Austausch und zur gegenseitigen Erleichterung unter anderem auf folgenden Gebieten geschaffen werden:

- *Sekundar - und Hochschulstudium im jeweils anderen Land (auch in Bezug auf Studientitel, soweit noch nicht anerkannt, eventuelle Zulassungsbeschränkungen, Gebühren, Wahlrecht zu Kollegialorganen, usw.);*

- *Dozentur an Sekundar - und Hochschulen, auch ohne Besitz der betreffenden Staatsbürgerschaft;*
- *bevorzugte Abwicklung und Finanzierung von kulturellen Einrichtungen, Kursen und Veranstaltungen."*

Devo, preliminarmente alla discussione, in ossequio all'assoluto convincimento che la Presidenza deve controllare la rituale operatività dell'Assemblea, esprimere il mio personale convincimento che la suddetta mozione non sia ammissibile in quest'aula per due motivi: uno di forma e uno di sostanza.

La forma risiede nel fatto che si chiede un intervento al Governo italiano; la questione di sostanza sulla quale mi pare possa essere più serenamente, più tranquillamente fondata la mia dichiarazione, il mio convincimento di inammissibilità è che questa riguarda materia di esclusiva competenza della Giunta provinciale. Non vorrei mai che questa Assemblea a livello regionale potesse in qualche modo interferire o, comunque, mettere in discussione le competenze provinciali.

Quindi, a termine dell'art. 116, metto in votazione senza discussione la inammissibilità della presente mozione. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano circa la inammissibilità di questa mozione per motivi di competenza.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Primo: si deve presumere la conoscenza del regolamento; secondo: la facoltà del Presidente su questa materia è inappellabile e indiscutibile. Siamo in votazione: la mozione è dichiarata inammissibile a maggioranza con 9 voti contrari e 4 astenuti.

L'ordine del giorno continua con il punto 27)

(Interruzione)

PRESIDENTE: L'esordio può essere buono nei limiti in cui faccio rispettare il regolamento, anche ai fini dell'ordine in quest'aula.

(Interruzione)

PRESIDENTE: I consiglieri hanno facoltà di proporre tutte le modificazioni al regolamento che intendono e sulle quali potremo discutere finchè vogliamo!

(Interruzione)

PRESIDENTE: Certo.

Comunque si continua con il punto 27): **"Interrogazioni e interpellanze".**

Interrogazione n. 5 dell'ex. cons. Canestrini sulla pubblicazione della Regione denominata "Regione Trentino-Alto Adige":

Il sottoscritto avv. Sandro Canestrini Consigliere regionale chiede di interpellare il signor Presidente della Giunta regionale in ordine ai criteri di informazione politica a cui si ispira la pubblicazione edita dall'Ufficio stampa "Regione Trentino-Alto Adige". Il firmato non è così ingenuo da ritenere che l'organo di stampa del potere esecutivo possa per definizione ispirarsi a criteri di obiettività: una pubblicazione di questo genere, come molte altre del resto, e sotto tutti i cieli, ha quale sua funzione quella di sostenere la maggioranza che detiene le leve di comando e quindi nessuno si aspetta che i problemi vengano trattati con pacato distacco o con serena disamina delle problematiche.

Ma c'è modo e modo per realizzare l'obiettivo di governo: e il modo più negativo è quello a mio avviso seguito dalla pubblicazione in

discussione. Ho appena esaminato il n. 1 dell'anno V° che si richiama nel titolo alle prossime elezioni europee. Poteva essere una buona occasione per tener conto, anche solo come dato di informazione sul quale poi innestare il punto di vista della Giunta, delle diverse posizioni dei partiti e dei movimenti politici che oggi in Europa affrontano la tematica. Non solo ma poteva essere punto di partenza per dare atto di come oggi si è giunti a questa cosiddetta "nuova Europa" (che in realtà ne rappresenta solo la metà), nelle contraddizioni che l'hanno vista nascere e che tutt'ora ne indeboliscono così gravemente il funzionamento. Nulla di tutto questo, purtroppo. Tutta la rivista è solo un peana, una esaltazione acritica delle vicende politiche, tutte narrate all'uso del Delfino di Francia, e non solo di Francia: tutto è appiattito in un tronfio trionfalismo per cui davvero tutto è andato benissimo, tutto va benissimo e tutti gli europei sono d'accordo. In due righe (che rendono al lettore impossibile capire alcunchè di quello che veramente è accaduto) si liquida il fallimento della "comunità europea di difesa" (CED) e quindi non vi è cenno delle grandi mobilitazioni popolari che portarono anche in Italia alla bocciatura di tale proposta politico-militare che aveva un preciso significato nel quadro di una Europa legata agli interessi economici, politici e militari americani.

Si esaltano nella pubblicazione, in modo persino forsennato, i soliti Degasperi, Adenauer e Schuman, come se tutti gli europei davvero riconoscessero in loro doti di indiscutibile valore politico e di impegno sociale e senza quindi tener conto che queste tre persone, che definiremo qui, per non entrare troppo nella polemica, come conservatori, rappresentavano un tipo di società che traeva alimento solo dal passato e spesso anche da un passato poco raccomandabile.

Mi chiedo quale contributo può essere dato a dei giovani che vogliano studiare la storia degli ultimi trent'anni da questo solito metodo stucchevole di presentare gli uomini (pochi "eroi") come artefici del destino dei popoli. Ormai nelle nostre scuole tutti sanno che ad esempio le oleografie ottocentesche che volevano Garibaldi a braccio di Vittorio Emanuele II erano solo delle mistificazioni create con il preciso scopo di impedire alla gioventù di capire la realtà dialettica delle vicende del loro paese, le lacerazioni e le contraddizioni in cui si realizzano le vicende che contribuiscono a formare una linea politica. Tra gli uomini che hanno fondato l'Europa, e che sono gli stessi che hanno alimentato forsennatamente la guerra fredda (ma naturalmente la rivista di ciò non fa cenno) vengono così citati anche coloro che hanno messo in atto una delle più orrende aggressioni imperialistiche della nostra storia più recente quale quella che consistette nella guerra d'Egitto (1956) per la nazionalizzazione del Canale di Suez. Ma di queste contraddizioni, e ve ne sono moltissime altre che per brevità ometto, non vi è cenno poichè ovviamente non interessava ricordare che "questa" Europa non è aliena dalle avventure di conquista. Così per quanto riguarda la figura di Segni, tutta in positivo, e certamente la rivista - in codesta impostazione - non poteva ricordare il contributo dell'uomo non solo alla violazione degli ideali della Resistenza e a quelli della Costituzione ma anche qualche cosa di più se non la cronaca drammatica di un tentativo di colpo di stato - come emerge da servizi giornalistici e da pagine giudiziarie - illumina in modo negativo la figura dell'allora presidente della Repubblica (e anche se fatti di altri presidenti, successivi, tendono a far dimenticare inadempienze o peggio commesse dai predecessori).

Tutto ciò premesso il sottoscritto chiede di

interrogare il Presidente della Giunta per conoscere anzitutto se egli ritenga utile per la collettività fornire un servizio giornalistico talmente di parte da far venir meno persino qualsiasi interesse; se non ritenga, per converso, di dover decidere o una ben differente impostazione o la soppressione dell'organo, avendo la Giunta altri modi, attraverso la informazione della stampa quotidiana, per far conoscere correttamente la sua attività, modi che non siano la esaltazione fiacca e trionfalistica; se ritenga che sia stato davvero un servizio reso alla "nuova Europa" l'avere presentato agli elettori una pubblicazione come il n. 1/79 che è poco più che una manifesto elettorale, finanziato con i denari dei cittadini compresi quelli che non voteranno come la pubblicazione vuole.

Con ossequio.

L'interrogazione decade, in quanto l'interrogante non fa più parte di questo Consiglio.

Interrogazione n. 8 del cons. Lunger sugli "addetti agli uffici tavolari della Regione":

Der unterfertigte PDU-Regionalratsabgeordnete Dr. Hans Lunger erlaubt sich an die Regionalregierung der Region Trentino-Südtirol die gegenständliche Anfrage zu richten und möchte dazu folgendes vorausschicken:

1. Bekanntlich ist bei den Grundbuchsämtern der Region bereits seit etwa 8 Monaten ein Teilstreik im Gange und zwar in dem Sinne, daß die Grundbuchsführer sich weigern, die vom Richter zu unterzeichnenden Grundbuchsdekrete abzufassen und zu schreiben. Die Folge ist, daß Unmengen an Akten seit dieser Zeit aufliegen, ohne beantwortet und eingetragen zu werden. In manchen Fällen bedeutet dies, daß gewährte Hypotheken seit Monaten nicht ausbezahlt werden können, weil die grundbücherlichen Durchführungen dafür Voraussetzung sind. Weiters ist zu erwähnen, daß in verschiedenen Grundbuchsämtern Hunderte, ja Tausende von Akten unerledigt liegen.

Es ist offensichtlich, daß dies ein untragbarer Zustand ist und für die Bevölkerung größte Nachteile und Rechtsunsicherheiten mit sich bringt. Es ist einfach unverständlich, warum die Regionalregierung seit acht Monaten auf diesem Gebiete praktisch untätig ist und nichts Konkretes macht, um eine Lösung zu finden.

2. Man muß dem Streik der Grundbuchsführer Verständnis entgegenbringen, und zwar weil dieselben bisher tatsächlich die Arbeit verrichtet haben, welche an und für sich der Bezirchsrikter zu verrichten hätte, aber wegen Arbeitsüberlastung und wegen Personalmangel nicht in der Lage ist zu verrichten. Die Grundbuchsführer wurden dafür jedoch nicht bezahlt. Nachdem die Grundbuchsführer seit Jahren gewissenhaft und fachmännisch die Grundbuchsdekrete verfaßt und geschrieben haben, ist es offensichtlich, daß dieselben befähigt sind, diese Arbeit selbeständig und unter eigener Verantwortung durchzuführen. Daher wäre es die beste und zielführendste Lösung, wenn die Grundbuchsführer ermächtigt würden, die Grundbuchsdekrete selbst zu unterzeichnen, wie dies in Österreich üblich ist, wo die betreffenden Grundbuchsführer als "Rechtspfleger" benannt werden.

In diesem Falle könnte dann ein Beschwerderecht an den Bezirksrichter eingereicht werden.

Es ist einleuchtend, daß die Grundbuchsführer für diese Verantwortung ein höheres Gehalt beziehen könnten.

Es wäre Aufgabe der Regionalregierung, an das römische Parlament einen entsprechenden Antrag zu stellen, damit das staatliche Grundbuchsgesetz im oben beschriebenen Sinne abgeändert werde.

3. Um die gegenwärtttige untragbare Situation bis zur oben angeregten Regelung überbrüken zu

können, wäre es zielführend, wenn bei allen Grundbuchsämtern, wie dies vor kurzem in Meran geschehen ist, Anwälte als stellvertretende Honorar-Bezirksrichter ernannt und mit der Ausarbeitung und Unterzeichnung der Grundbuchsdekrete beauftragt würden.

Dies vorausgeschickt, ersucht der Unterfertigte die Regionalregierung um die Beantwortung der folgenden Fragen:

1. *Ist die Regionalregierung nicht der Meinung, daß es vorteilhaft und zielführend wäre, wenn den Grundbuchsführern die Aufgabe der Unterzeichnung der Grundbuchsdekrete übertragen würde, wie dies in Österreich die sogenannten "Rechtspfleger" machen und daß dann denselben ein höheres Gehalt ausbezahlt werden könnte?*
2. *Ist die Regionalregierung bereit, an das römische Parlament einen entsprechenden Antrag zu richten, damit das staatliche Grundbuchsgesetz in dem erwähnten Sinne abgeändert werde?*
3. *Was gedenkt die Regionalregierung zu tun, um den gegenwärtigen untragbaren Zustand sobald wie möglich zu ändern?*
4. *Ist die Regionalregierung bereit dafür zu sorgen, daß für alle Grundbuchschsämter Vize-Bezirksrichter ernannt und mit der Ausarbeitung und Unterzeichnung der Grundbuchsdekeret beauftragt werden, wie dies vor kurzem in Meran geschehen ist?*

Hochachtungsvoll

Il sottoscritto Consigliere regionale del P.-D.U., Dr. Hans Lunger, si permette di rivolgere alla Giunta regionale della Regione Trentino-Alto Adige la presente interrogazione, premettendo quanto segue:

1) Notoriamente gli uffici tavolari della Regione stanno attuando da circa otto mesi uno sciopero parziale, nel senso che i conservatori dei Libri fondiari rifiutano di redigere i decreti del giudice tavolare. Di conseguenza numerosi atti non trovano pratica evasione, la qual cosa comporta in casi particolari la mancata liquidazione delle ipoteche concesse, per le quali le esecuzioni tavolari ne sono la premessa indispensabile. Si deve inoltre fare presente che nei diversi uffici tavolari giacciono centinaia e migliaia di atti inevasi. E' evidente che la situazione è insostenibile e che per la popolazione significa enormi svantaggi ed incertezza giuridica. E' incomprensibile come la Giunta regionale sia rimasta in questi otto mesi praticamente inoperosa in tale settore e non intraprenda nulla di concreto per trovare una soluzione.

2) D'altra parte si deve pure comprendere lo sciopero attuato dai conservatori in parola, avendo questi in passato svolto effettivamente il lavoro spettante al Pretore, che a sua volta non è in grado di provvedervi per mancanza di personale e la mole di lavoro che lo obera. I conservatori dei Libri fondiari non hanno mai percepito un compenso per il lavoro svolto in sovrappiù. Siccome i conservatori hanno redatto per anni scrupolosamente e con competenza i vari decreti tavolari è evidente che questi sono idonei a provvedere autonomamente e sotto la propria responsabilità anche a queste adempienze. La migliore e più efficace soluzione consisterebbe pertanto nel fatto di autorizzare i conservatori dei Libri fondiari a firmare i decreti tavolari come avviene in Austria, dove ai conservatori in parola si conferisce la nomina di "organi giudiziari ausiliari". In questo caso si potrebbe sempre sollevare un incidente di esecuzione dinanzi al Pretore competente. E' evidente che per questa loro responsabilità ai conserva-

tori dei Libri fondiari potrebbe essere liquidato un compenso maggiore.

Sarebbe compito della Giunta regionale di sottoporre al Parlamento nazionale una simile proposta, tendente a modificare nel senso suddetto la legge nazionale concernente i Libri fondiari.

3) Per poter fronteggiare la situazione insostenibile in attesa della su esposta regolamentazione, sarebbe consono allo scopo seguire l'esempio di Merano e di nominare presso gli uffici tavolari, vice-pretori onorari, scelti fra gli avvocati, conferendo loro l'incarico di redigere e firmare i decreti tavolari.

Ciò premesso, il sottoscritto Consigliere regionale prega la Giunta regionale di voler rispondere alle seguenti domande:

1) La Giunta non è forse del parere che sarebbe vantaggioso e consono allo scopo autorizzare i conservatori dei Libri fondiari a firmare i decreti tavolari, come avviene in Austria da parte dei cosiddetti "organi giudiziari ausiliari" e che agli interessati potrebbe essere concesso un compenso maggiore?

2) La Giunta regionale è disponibile a sottoporre al Parlamento nazionale una proposta atta a modificare la relativa legge statale nel senso sopra illustrato?

3) Che cosa intende fare la Giunta regionale per eliminare al più presto l'insostenibile attuale situazione?

4) La Giunta regionale è disposta a provvedere che per tutti gli uffici tavolari vengano nominati vice-pretori onorari con l'incarico di redigere e firmare i decreti tavolari, come è avvenuto recentemente a Merano?

Distinti saluti.

L'interrogazione decade per l'assenza dell'interrogante.

Le rimanenti interrogazioni hanno tutte risposta scritta e quindi di queste non occorre dare lettura in aula.

L'ordine del giorno è concluso e quindi la seduta è tolta.

(Ore 15.35)

ALLEGATI

ELENCO

delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta e relativa risposta.

n. 4 Cons. Panza e Marzari	in materia di catasto, terreni e urbano;
n. 6 Cons. Tomazzoni	sulle mozioni votate da un consiglio comunale e ritenute dalla Giunta provinciale di Trento, "prive di contenuto dispositivo";
n. 7 Cons. Zanghellini	riguardante la sistemazione di tabelle segnaletiche indicanti il territorio regionale;
n. 9 Cons. Micheli e Tomazzoni	sul ritardo nella attribuzione delle note di qualifica ai dipendenti della C.C.I.A.A. di Trento.

Al Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
T R E N T O

INTERROGAZIONE (n. 4)

Il D.P.R. 31 luglio 1978, n. 596 dispone che le funzioni amministrative statali in materia di catasto terreni e urbano, nell'ambito della Regione Trentino-Alto Adige, sono esercitate, per delega dello Stato, dalla Regione.

L'articolo 6 del citato decreto dispone altresì che sono trasferite alla Regione le sezioni catasto terreni ed urbano degli uffici tecnici erariali di Trento e di Bolzano ed i relativi uffici periferici e stabilisce che entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del decreto stesso il Ministero delle Finanze provvederà, d'intesa con la Regione, alla determinazione del contingente per carriera e qualifica, del personale in servizio alla data di entrata in vigore del decreto presso gli uffici tecnici erariali, addetto allo svolgimento delle funzioni delegate alla Regione.

Il terzo comma dell'articolo medesimo stabilisce inoltre che il personale in servizio alla data di entrata in vigore del decreto presso i predetti uffici ha diritto di chiedere il trasferimento alla Regione entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge regionale prevista dal successivo IV° comma. Aggiunge inoltre che la Regione, tra il personale che chiede il trasferimento, individua nei limiti del contingente, i dipendenti da trasferire nel ruolo regionale o comunque alle dipendenze della Regione, con precedenza del personale che all'atto della entrata in vigore del decreto svolge le funzioni delegate alla Regione.

Il quarto comma dispone che fino all'entrata in vigore della legge regionale di ristrutturazione del servizio e del personale, il personale medesimo rimane addetto ai servizi catastali.

Allo stato dei fatti risulta che:

- il decreto ministeriale per la determinazione del contingente è all'esame della Corte dei Conti;
- la legge della Regione di ristrutturazione del servizio e del personale non è stata predisposta;
- due impiegati sono stati assunti in data 24 gennaio 1979 dalla Regione e assegnati all'Ispettorato generale delle Finanze e Patrimonio di Trento con inquadramento nella carriera di concetto del ruolo tecnico, per un rapporto di impiego di un anno, e assegnati all'Ufficio Catasto Fondiario di Rovereto.

Tutto ciò premesso gli scriventi chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1. Secondo quali criteri i due impiegati predetti sono stati assunti, assegnati all'Ispettorato generale delle Finanze e Patrimonio e distaccati all'Ufficio Catasto Fondiario di Rovereto;
2. se ritiene che le assunzioni di cui trattasi siano compatibili sia pure nelle more della regolamentazione, con lo spirito del decreto 31 luglio 1978, n. 569 che fissa la precedenza nel trasferimento per il personale che all'atto dell'entrata in vigore del decreto svolge le funzioni delegate alla Regione;
3. se non ritiene che le assunzioni, precedendo la legge di ristrutturazione del servizio e del personale non determinino una scorrettezza nei confronti del personale incluso nel contingente e rappresenti al tempo stesso scelta clientelare, politicamente inaccettabile anche in rapporto alla conclamata esigenza di rigore in materia di spesa pubblica.

A norma del Regolamento interno *si chiede risposta scritta.*

Con cordialità.

f.to Cons. reg. Ugo Panza
Cons. reg. Aldo Marzari

Trento, 9 febbraio 1979

Preg.mi Signori
Consiglieri regionali

Ugo Panza — TRENTO - via Romagnoli, 12
Aldo Marzari — VILLAZZANO DI TRENTO - Cernidor, 67

- e, per conoscenza,

Preg.ma Signora
dott. Claudia PICCOLI
Presidente Consiglio regionale TRENTO

OGGETTO: Risposta ad interrogazione n. 4

In relazione alla richiesta di notizie contenuta nell'interrogazione in riferimento, si fa presente, anzitutto, che a seguito dell'entrata in vigore del D.P.R. 31 luglio 1978, n. 596, che contiene la delega dallo Stato alla Regione per l'esercizio di funzioni amministrative in materia di catasto terreno e di catasto urbano, la Giunta regionale, che si era fatta iniziatrice della richiesta di delega in seno alla Commissione paritetica per le norme di attuazione al fine principale di ottenere un coordinamento tra il servizio catastale e il servizio tavolare, ha seguito con ogni attenzione la prima fase di applicazione della normativa.

Pertanto la Giunta regionale ha richiesto al Ministro delle finanze l'emanazione del decreto di determinazione del contingente del personale in servizio alla data di entrata in vigore del D.P.R. n. 596 negli uffici catastali del Trentino-Alto Adige interessati del trasferimento alla Regione.

Il testo del decreto ministeriale è stato quindi sottoposto alla Giunta regionale la quale, con deliberazione del 7 novembre 1978 ha espresso l'intesa prevista dall'articolo 6 del D.P.R. n. 596 del 31 luglio 1978.

Tale decreto si trova tuttora all'esame della Corte dei conti di Roma e non appena perfezionato e pubblicato consentirà alla Regione di predisporre formalmente il disegno di legge per il passaggio nel ruolo regionale, in via prioritaria, del personale catastale compreso nel contingente nonchè, prevedibilmente, del personale addetto agli uffici tecnici erariali che ne faccia domanda nei termini previsti dal D.P.R. n. 596.

Alla Giunta regionale erano intanto note situazioni di disagio esistenti negli uffici catastali per carenza di personale; inoltre come risulta dal contingente del personale in servizio approvato con decreto ministeriale, sette unità di personale per quanto riguarda gli uffici della provincia di Bolzano e quattro unità di personale in servizio negli uffici di Trento hanno lasciato o stanno per lasciare il servizio nel corso dell'anno 1979.

Di conseguenza, tenendo altresì conto che la preparazione del personale specializzato,

come è quello addetto agli uffici catastali, comporta almeno un anno di esperienza, la Giunta regionale si è doverosamente premurata di acquisire alcune unità di personale destinato a sopperire alle necessità più urgenti, avvalendosi del disposto dell'articolo 17 della legge regionale n. 20 del 1968.

E' evidente che nessun pregiudizio potrà derivare al personale statale in servizio negli uffici catastali dalle assunzioni effettuate in quanto il meccanismo di assunzione previsto dalla legge n. 20 del 1968 non lede alcun diritto acquisito.

Distintamente

F.to Spartaco Marziani

Trento, 16 febbraio 1979

Al Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

T R E N T O

INTERROGAZIONE (n. 6)

Prego la S.V. di inoltrare al Presidente della Giunta regionale la seguente interrogazione:

Il caso intervenuto ad un cittadino pone un quesito che desidero sottoporre alla S.V.

A norma del terzo comma dell'articolo 44 della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29, sostituito dall'articolo 32 della legge regionale 31 marzo 1971, n. 6, a sua volta sostituito dall'articolo 5 della legge regionale 2 settembre 1978, n. 16, è stato presentato alla Giunta provinciale di Trento reclamo contro la deliberazione di un Consiglio comunale presa attraverso mozione consiliare.

L'opposizione riguardava un aspetto di legittimità sulle modalità di votazione. La Giunta provinciale rispondeva che le mozioni non sono soggette al controllo di legittimità in quanto prive di contenuto dispositivo, a norma dell'articolo 6 della suddetta legge regionale n. 16 del 1978.

Nel frattempo scadevano i termini per presentare opposizione al Consiglio comunale; così il cittadino in parola perdeva ogni possibilità di impugnazione.

Premesso quanto sopra, si chiede alla S.V. se:

1) sia legittimo considerare generalmente e al di fuori del caso specifico, le mozioni votate da un Consiglio comunale come "prive di contenuto dispositivo",

2) la Giunta regionale non ritenga opportuno emanare un regolamento per indicare in modo preciso quali siano le delibere soggette a controllo, per dare ai cittadini la possibilità di sapere esattamente a chi rivolgere reclami e opposizioni nella certezza del diritto;

3) la Giunta regionale consideri opportuno e giusto che l'opposizione alle deliberazioni del Comune venga inviata in certi casi allo stesso organo che le ha prese, cioè al Consiglio comunale;

4) se, in conseguenza a quanto detto al punto 3), non ritenga la Giunta regionale di proporre una modifica alla legge regionale n. 6, per tutelare meglio i diritti dei cittadini.

Si chiede risposta scritta.

Con distinti saluti.

F.to cons. reg. prof. Giancarlo Tomazzoni

Trento, 21 marzo 1979

Ill.mo Signor
prof. Giancarlo Tomazzoni
Consigliere regionale
R O V E R E T O
Via Bellavista, I, 18

e, per conoscenza,

Gent.ma Sig.a
dott. Claudia Piccoli in Rensi
Presidente Consiglio regionale
T R E N T O

OGGETTO: Interrogazione del Consigliere regionale prof. Giancarlo Tomazzoni prot. n. 101 Cons. reg. del 21 marzo 1979, pervenuta il 26 marzo 1979 (n. 6).

Vista l'interrogazione n. 6 del 21 marzo 1979, con la quale la S.V. Ill.ma chiede di poter interrogare il Presidente della Giunta regionale in relazione ai problemi sollevati dall'applicazione ed interpretazione degli articoli 5 e 6 della legge regionale 2 settembre 1978, n. 16, con i quali sono stati modificati gli articoli 44 e 44 bis della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29 sull'ordinamento dei Comuni, si risponde quanto segue ai quattro specifici quesiti sollevati dall'interrogazione medesima.

1) La mozione, solitamente, consiste o in un giudizio che un Consigliere o un gruppo di Consiglieri vogliono promuovere sull'operato del Sindaco o della Giunta, o in una proposta di provvedimenti o in un voto generico sui criteri da seguire in ordine ad un dato affare o ad una determinata questione, che sovente esulano dalle competenze proprie della amministrazione comunale. In quest'ultimo caso la mozione non si concretizza certamente in un atto deliberativo in senso stretto e pertanto non ha alcun contenuto dispositivo e non è soggetta a controllo da parte dell'autorità tutoria. La mozione può contenere, come risulta nei primi tre casi sopra esposti, una proposta di provvedimenti: anche in questo caso non è la mozione in sè ad essere soggetta a controllo, ma il provvedimento cui la stessa può aver dato origine.

2) La Giunta regionale ha a suo tempo impartito con lettera circolare apposite istruzioni sia ai Comuni che alle due Giunte provinciali circa l'interpretazione da darsi alle nuove disposizioni in materia di controlli sugli atti deliberativi delle amministrazioni comunali di cui alla legge regionale 2 settembre 1978, n. 16 e quali atti deliberativi privi di contenuto dispositivo sono stati indicati quelli che consistono in dichiarazioni di desiderio,

di orientamento, di auspicio. Le modifiche introdotte con la più volte citata legge regionale 2 settembre 1978, n. 16, all'ordinamento dei comuni, richiedono una modifica del regolamento di esecuzione di cui al D.P.G.R. 30 aprile 1975, n. 5, che l'Assessorato per gli enti locali ha attualmente in elaborazione.

3) e 4) Le opposizioni rivolte dai cittadini sia all'organo di controllo (Giunta provinciale) che allo stesso Consiglio comunale e dirette a promuovere l'annullamento, la revoca o la rettifica delle delibere comunali, hanno il valore di una semplice denuncia (Consiglio di Stato, Sez. V, 21 febbraio 1951, Randaccio contro Comune di Bolzano) e non sono rimedi giurisdizionali in senso stretto. Il Consiglio di Stato in una sua sentenza del 27 settembre 1958, n. 682 ha ritenuto tali opposizioni delle semplici rimostranze ed ha altresì affermato che, stante tale loro natura, non richiedono una espressa pronunzia da parte dell'autorità alla quale sono rivolte. Sia la dottrina che la giurisprudenza definiscono l'opposizione o ricorso gerarchico improprio, come "il ricorso alla medesima autorità che pose in essere l'atto amministrativo"; ciò posto si ha ragione di ritenere che la normativa prevista dall'articolo 5 della legge regionale n. 16/78, sia legittima e non richieda, per il momento, alcuna modifica. E' da ricordare inoltre che gli atti deliberativi dei Consigli e delle Giunte comunali, sono atti amministrativi definitivi e perfetti e, pertanto, in base alla vigente disciplina in materia di giustizia amministrativa, impugnabili di fronte all'autorità giudiziaria ordinaria nel caso di violazione di diritti soggettivi, o dinnanzi al giudice amministrativo nel caso si ritengano violati interessi legittimi.

Distinti saluti.

F.to avv. Armando Bertorelle

Trento, 27 marzo 1979

Al
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

T R E N T O

INTERROGAZIONE (n. 7)

La Regione Trentino-Alto Adige, vista come territorio, contiene in sè tre gruppi linguistici: italiano, tedesco e ladino.

Inoltre lo Statuto di autonomia assegna competenza primaria in materia di toponomastica alle due Province. E' ben vero che l'obbligo della bilinguità è specificato solo per la provincia di Bolzano, ma è altrettanto vero che in tutte e due le province coesistono tre gruppi etnici e linguistici: quelli sopra citati.

Premesso questo e premesso anche che in quasi tutte le regioni italiane esistono tabelle segnaletiche per indicare il territorio regionale, sia ai confini che nell'interno del territorio stesso;

il sottofirmato Consigliere regionale dott. Bruno Zanghellini, chiede di interrogare l'Assessore competente per sapere se non ritiene opportuno che nella Regione Trentino-Alto Adige vengano introdotte le tabelle di segnalazione scritte in tre lingue (italiano, tedesco e ladino), almeno ai confini della Regione stessa.

In base al Regolamento, *chiede risposta scritta.*

Distintamente.

F.to cons. reg. dott. Bruno Zanghellini

Trento, 27 marzo 1979

Egregio Signor
dott. Bruno ZANGHELLINI
Consigliere regionale

T R E N T O
Via Valsugana, 59

- e, p.c.

Alla Signora
dott.ssa Claudia PICCOLI
Presidente Consiglio regionale

T R E N T O

Egregio Signor Consigliere,

rispondo all'interrogazione di data 27 marzo scorso (n. 7) da Lei rivoltami, con la quale si chiede l'introduzione di tabelle segnaletiche collocate sulle strade di accesso al territorio della Regione, usando la toponomastica nelle lingue italiana, tedesca e ladina.

Il problema da Lei segnalato va considerato alla luce delle disposizioni dello Statuto speciale e delle relative norme di attuazione.

L'uso delle lingue è disciplinato dagli articoli 92-102 dello Statuto speciale approvato con D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670.

Il principio fondamentale confermato nelle norme statutarie è quello della parificazione della lingua tedesca alla lingua italiana, lingua ufficiale dello Stato.

Particolari disposizioni sono introdotte per l'uso della lingua tedesca nei rapporti con gli organi ed uffici della pubblica amministrazione, anche con uso disgiunto dell'una o dell'altra delle due lingue.

Per quanto riguarda, in particolare, la toponomastica, lo Statuto speciale prevede che nella provincia di Bolzano le amministrazioni pubbliche devono usare anche la toponomastica tedesca.

Inoltre l'articolo 102 dello Statuto, riconosce alle popolazioni ladine il rispetto della toponomastica ladina.

Peraltro la competenza legislativa a disciplinare la materia della toponomastica è riservata all'articolo 8 dello Statuto speciale delle Province autonome.

Nella provincia di Trento è in vigore la legge provinciale 8 novembre 1952, n. 2, contenente disposizioni in materia di toponomastica.

Nella provincia di Bolzano è in vigore la legge provinciale 12 agosto 1958, n. 5, che reca disposizioni sulla toponomastica urbana.

Alla luce delle norme costituzionali richiamate e pur considerando la competenza del

principio fondamentale confermata nell'articolo 2 dello Statuto che conferma la parità di diritti ai cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono, risulta che non appartiene alle competenze della Regione, una possibilità di intervento nel senso da Lei auspicato.

Soltanto nell'ambito di eventuali nuove disposizioni legislative provinciali, che comunque non potranno non tener conto del differenziato regime di protezione delle lingue previsto dallo Statuto speciale, la segnaletica da collocare ai punti di accesso al territorio regionale, potrà ulteriormente essere migliorata (si tenga conto che già sull'autostrada del Brennero e sulle strade provinciali viene usata la toponomastica bilingue).

Con i migliori saluti.

IL PRESIDENTE
F.to Spartaco Marziani

Trento, 3 aprile 1979

Al Signor
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

T R E N T O

INTERPELLANZA (n. 9)

I sottofirmati Consiglieri del P.S.I. chiedono di poter interpellare il signor Assessore competente per conoscere:

- se è a conoscenza che il Segretario generale della Camera di Commercio di Trento è solito attribuire le "note di qualifica" ai dipendenti camerali comulativamente, anche per un priodo di cinque anni, retrodatando evidentemente i giudizi che dovrebbero essere espressi alla scadenza di ogni anno solare;
- se, anche in base alla vigente normativa, non ritiene questo gravemente lesivo dei diritti dei lavoratori che sono messi nella pratica impossibilità di conoscere tempestivamente il giudizio su di loro espresso e di proporre eventualmente ricorso qualora ritengano ingiusto, immotivato e discriminatorio il punteggio loro attribuito, impedendo inoltre di adeguare la loro attività ai pareri espressi; tenendo ben presente che le note di qualifica possono risultare determinanti per la formazione di eventuali scrutini per merito comparativo, utilizzati per l'accesso alla qualifica superiore e per l'attribuzione degli scatti periodici di stipendio;
- se non ravvisi in questo modo di operare del Segretario generale della Camera di Commercio se non una vera e propria omissione di atti d'ufficio, quanto meno una grave negligenza;
- se è a conoscenza che alla giunta camerale sono stati presentati uno o più ricorsi avverso questo scorretto metodo di attribuzione delle note di qualifica, che può consentire modificazioni a posteriori di giudizi e punteggi maturati nel corso del lungo periodo preso in esame;
- se ritiene di dovere e potere opportunamente intervenire per riportare in una prassi di regolarità le funzioni ed i compiti del Segretario generale della Camera di Commercio di Trento, al quale compete l'attribuzione dei giudizi di merito.

Chiedono risposta scritta e, ringraziando, salutano distintamente.

F.to Cons. reg. Walter Micheli
" " prof. Giancarlo Tomazzoni

Trento, 28 marzo 1979

Egregio Signor
Walter MICHELI
Consigliere regionale

T R E N T O

Egregio Signor
prof. Giancarlo TOMAZZONI
Consigliere regionale

T R E N T O

- e, p.c.,

Alla Signora
dott.ssa Claudia PICCOLI
Presidente Consiglio regionale

T R E N T O

Egregi Signori Consiglieri,

rispondendo all'interpellanza di data 28 marzo scorso da Loro rivoltami, in tema di attribuzione da parte del Segretario generale della Camera di commercio di Trento, delle "note di qualifica" ai dipendenti camerali.

E' da premettere che gli atti concernenti la compilazione, entro il mese di gennaio di ciascun anno dei rapporti informativi, giusta il disposto dell'articolo 19 del regolamento del personale della Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Trento, non sono soggetti alla vigilanza della Regione, per cui non ero a conoscenza dei fatti denunciati.

Passando alla risposta, comunico quanto appurato dal Presidente della Camera di Commercio di Trento, da me sentito in proposito.

Egli ha precisato che quanto richiesto dalle SS.LL. riflette una situazione reale esistente alla Camera di commercio caratterizzata dal ritardo oggettivo con il quale il Segretario generale ha consegnato le note di qualifica.

Ha espresso la ferma intenzione di intervenire per far sì che per il futuro le note di qualifica vengano consegnate tempestivamente a tutti i dipendenti camerali e questo per rispettare un diritto elementare che ciascun dipendente può vantare a pieno titolo.

Il Presidente medesimo ha fatto inoltre pervenire un promemoria nel quale il Segretario generale della Camera illustra i fatti e che di seguito riporto:

"- non corrisponde al vero che il Segretario generale della Camera di commercio di Trento *sia solito* attribuire le "note di qualifica" comulativamente, anche per un periodo di cinque anni. E' vero che tale fatto si è verificato in taluni casi, generalmente in presenza di situazioni particolari conseguenti a "comandi" presso altre Amministrazioni o collocamenti in aspettativa per lunghi periodi o altri motivi. Le note di qualifica - che comprendono l'assegnazione degli elementi di giudizio valutabili numericamente da parte del responsabile del servizio e il giudizio complessivo redatto dal Segretario generale sono state peraltro sempre redatte entro i termini previsti dalla normativa, la sola consegna è stata effettuata con ritardo. Le valutazioni ed i punteggi rispecchiano pertanto, costantemente, nel tempo previsto, gli elementi di giudizio valutabili.

- per quanto riguarda la impossibilità, da parte degli interessati, di conoscere tempestivamente il giudizio espresso nei loro confronti e di adeguare la propria attività ai pareri espressi, devesi osservare che, se tale osservazione può considerarsi valida dal punto di vista formale, non lo è dal punto di vista sostanziale.

In un ente, il cui organico non raggiunge le 70 unità, con uffici formati da un minimo di due ad un massimo di sette persone, il contatto con il responsabile diretto è quotidiano, anzi continuo ed altrettanto dicasi per i rapporti con il Segretario generale. L'impiegato pertanto è esattamente a conoscenza del grado di apprezzamento della propria attività e, in effetti, quando ne esiste la volontà, cerca di adeguare la propria attività alle indicazioni che, in tali continui rapporti, gli vengono fornite, come dimostra d'altro canto, il quasi generale miglioramento nei punteggi e nei giudizi attribuiti al personale camerale nel volgere degli anni.

Devesi altresì precisare che il punteggio attribuito nelle "note di qualifica" risulta bensì importante, ma non determinante, data la facoltà del Consiglio di amministrazione del personale di variare in più o in meno il punteggio conseguito nelle note di qualifica relativo alla categoria "attitudine ad assumere maggiori responsabilità ed assolvere le funzioni della qualifica da conferire".

Nessun danno inoltre è mai derivato agli interessati da eventuali ritardi nella consegna delle note di qualifica, in quanto gli scrutini per le promozioni per merito comparativo sono sempre stati esperiti nei tempi previsti dalla normativa e la conseguente promozione è sempre avvenuta con le decorrenze previste dalla legge pur dopo aver lasciato trascorrere, prima di tali adempimenti, i termini per la presentazione di eventuali ricorsi.

Del pari mai si è verificato presso la Camera di commercio di Trento il caso in cui, per eventuali ritardi nella consegna delle note di qualifica non sia stato attribuito ad un dipendente lo scatto periodico di stipendio nei tempi e con le decorrenze previste dalla normativa.

Attualmente pende, presso il Consiglio di amministrazione del personale, un solo ricorso avente per oggetto la ritardata consegna delle note di qualifica ad un impiegato e l'attribuzione allo stesso di un giudizio di "ottimo", ma con un punteggio di 94/100 ritenuto tuttavia *vistosamente riduttivo* dall'interessato.

Sul piano giuridico è da sottolineare infine il costante indirizzo della dottrina circa il

carattere ordinatorio dei termini entro cui devono essere compilati i rapporti informativi, per cui il ritardo anche notevole non costituisce motivo di illegittimità della nota".

Con i migliori saluti.

L'ASSESSORE REGIONALE
F.to avv. Klaus Dubis

Trento, 17 aprile 1979